

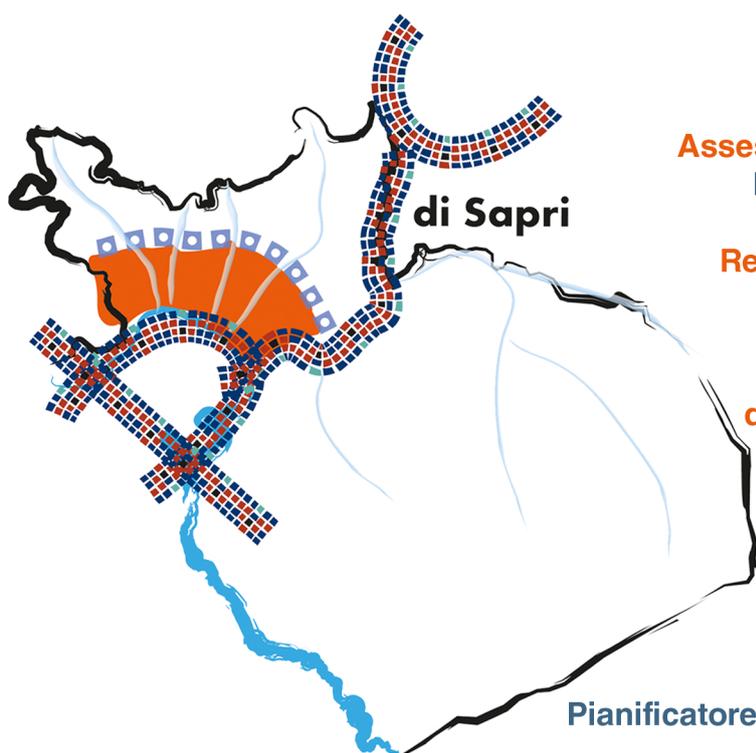
Agosto 2015

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Comune di Sapri
Provincia di Salerno

Preliminare

*Dlgs. 152/06
(c. 1, art. 13)*



Sindaco

Arch. Giuseppe Del Medico

Assessore alle Politiche Territoriali

Ing. Giuseppe Lucio Ricciardi

Responsabile del procedimento

Ing. Alberto Ciorciaro

Responsabile

dell'Ufficio di Piano Comunale

Arch. Emilio Bosco

Progettisti

Arch. Antonio Oliviero

[Capogruppo]

Arch. Giuseppe Bruno

Arch. Amalia Bevilacqua

Pianificatore territoriale Giuseppe Servillo

Studi specialistici

Agr. Fabio Sorrentino

Geol. Giuseppe Romanzi

PhD Giovannipaolo Ferrari

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
DEL PROCESSO DI V.A.S.**

V.A.S.



INDICE

INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e con il pubblico

1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 Inquadramento territoriale

2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano

2.3.1 I documenti costitutivi

2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi

2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi

2.4 Indicazioni strutturali preliminari

2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio

2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge

2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.

2.5 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

3.2 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno

3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

3.3.2 La coerenza con il PTCP

4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Aria

4.1.2 Caratteri idro-geo-morfologici

I caratteri fisiografici e geomorfologici

L'idrografia e l'idrogeologia del territorio

Geositi, sorgenti e pozzi ad uso idropotabile (art.94 d.lg.vo n°152/2006)

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Aree boscate, naturali e seminaturali

4.1.4 Paesaggio

4.1.5 Agricoltura

4.1.6 Energia

4.1.7 Rifiuti

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

4.1.9 Rumore

4.1.10 Rischio idraulico e rischio Frane

4.1.11 Rischio sismico

4.1.12 Rischio antropogenico

Siti contaminati

Rischio di incidenti rilevanti

Rischio di incendi boschivi

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Attività estrattiva

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

4.2.2 Beni storico-culturali

4.2.3 Patrimonio abitativo

4.2.4 Mobilità e Trasporti

4.2.5 Reti idriche e fognarie

4.3 Il sistema socio-economico

4.3.1 Popolazione

4.3.2 Economia e produzione

4.4 . Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

4.4.1 Le aree della Rete Natura 2000

4.4.2 I vincoli storico-culturali

4.4.3 I vincoli paesaggistici e ambientali

4.5 . Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

5.1.3. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza

6.2 Proposta di indice per lo studio di valutazione di incidenza

7. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO CONSULTATI - Report, Programmi e Piani con contenuti ed indirizzi sovracomunali

INTRODUZIONE

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) viene svolta in maniera integrata con la predisposizione ed approvazione del Piano urbanistico comunale (PUC) al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:

«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità procedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

In riferimento al contesto normativo regionale, la procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che ai sensi della L.R. 16/2004 e del relativo Regolamento di attuazione n. 5/2011 si articola nella predisposizione del Preliminare di piano e, sulla base di questo, del PUC composto dal “piano strutturale”, a tempo indeterminato, e dal “piano programmatico”, a termine.

La redazione del Rapporto preliminare ambientale (RAP) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e, ai sensi delle citate norme regionali, viene predisposta contestualmente al Preliminare di piano.

Nello specifico, quindi, il presente RAP accompagna il Preliminare di PUC redatto ai sensi della L.R. n. 16/2004 e del relativo Regolamento di attuazione n. 5/2011 ed è finalizzato prioritariamente ad avviare le attività di consultazione tra “autorità procedente” (AP) ed “autorità competente” (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»¹.

Il Regolamento regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia².

¹ D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008.

² Il Regolamento regionale prevede anche la possibilità che i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che non possano disporre per tale funzione di un ufficio autonomo, svolgano le funzioni in materia di VAS in forma associata.

Il Comune di Sapri con delibera di Giunta comunale n. 20 del 3 febbraio 2015 ha nominato come autorità competente per la valutazione ambientale strategica relativa al PUC il Geom. Castagliola Domenico , «...che potrà avvalersi del supporto dei cinque componenti esperti, di nomina consiliare, della “Commissione Locale per il Paesaggio” », e come autorità procedente il Responsabile dell’Ufficio Tecnico/Manutentivo/Edilizia, Ing. A. Ciorciaro congiuntamente al Responsabile dell’Ufficio di Piano, arch. E. Bosco

Poiché nel territorio del Comune di Sapri è presente parte di un Sito di interesse comunitario (SIC), la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell’art. 10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997 e ss.mm.ii.

La competenza relativa alla procedura di valutazione di incidenza resta attribuita alla Regione.

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

La direttiva europea

La “DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente” ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto “Valutazione ambientale”), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa»; essa, inoltre, definisce i casi in cui va preventivamente verificata l'assoggettabilità alla procedura di VAS.

Ai fini della valutazione deve essere predisposto un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sopracitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. E' inoltre prescritto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o programmi.

Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”. Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come “D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.”) così definisce (art. 5) la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS³. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla

³ Le modalità di svolgimento della VAS definite dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nell'Introduzione del presente Rapporto ambientale preliminare.

decisione ed alla informazione sulla decisione, al monitoraggio definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

« a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. »

Le disposizioni regionali

La legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani».

Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 “*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania*”, «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

Per quanto riguarda la procedura di VAS per il PUC, il Decreto regionale rinvia in gran parte alla norma nazionale; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei

soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010, sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC, che contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS, di cui sono descritte le fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione
- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), i citati *Indirizzi operativi* ne esplicitano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di GR contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo successivo sono analiticamente descritti l'iter e i contenuti della procedura di VAS.

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

Gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC sono disciplinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011. Le fasi della procedura integrata sono le seguenti:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predispose il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RAP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell' articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Sapri) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.
13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.
15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dell'iter integrato della formazione ed approvazione del PUC – articolato in componente strutturale e componente programmatico-operativa – e della

procedura di VAS in coerenza con le indicazioni del Regolamento regionale n.5/2011 e quelle esplicative del Manuale operativo.

Fase	Attività di pianificazione	Integrazione con la Vas	Tempi
Preliminare di PUC	Elaborazione del preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	<p>Predisposizione del rapporto ambientale preliminare (RAP) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc contestualmente alla redazione del preliminare di Puc.</p> <p>Eventuale predisposizione di un questionario per la consultazione degli Sca.</p> <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rapporto preliminare; - un eventuale questionario per la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (Sca); - il preliminare di Puc. <p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio responsabile per la redazione del Puc e sulla base del rapporto preliminare, definisce gli Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e			

	territoriali sovra ordinati e di settore.		
	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Eventuali incontri con il pubblico anche mediante la compilazione di questionari e la diffusione di documenti esplicativi di facile comprensione	Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare di Puc.	
	La giunta comunale approva il preliminare di piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni degli Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il Comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc	
PUC ("piano strutturale" e "piano programmatico-operativo") Formazione e adozione	Redazione del "piano strutturale". Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli; - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	
	La Giunta Comunale prende atto del "piano strutturale" e delibera gli indirizzi per la redazione del "piano programmatico-operativo" anche in riferimento al bilancio comunale.		
	Redazione del "piano programmatico-operativo" per il primo quinquennio	Redazione di un documento integrativo del rapporto ambientale.	
	La Giunta Comunale adotta il PUC, composto di "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", ed il rapporto ambientale completo. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed entrambi sono adottati contestualmente in Giunta.	
	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio comunale responsabile per il PUC) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al		

piano adottato.		
E' consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.	Entro 60 giorni
In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione del PUC si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano strutturale adottato.		
La Giunta comunale valuta ed eventualmente recepisce le osservazioni al piano.	L'autorità competente comunale, in collaborazione con l'ufficio comunale per il piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, a pena di decadenza.
Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Il comune trasmette il piano urbanistico comunale all'amministrazione provinciale, al fine di consentire ad essa l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). La dichiarazione è resa solo in riferimento al PUC.		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
	Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, sono trasmessi all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato	
	Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.
Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano		
Il Comune, in qualità di autorità procedente, acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali		

	<p>richieste di revisione del piano.</p> <p>L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.</p>		
	<p>Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è fatto proprio dalla Giunta Comunale anche sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.</p>		
PUC Approvazione	<p>Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare.</p> <p>Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.</p>		
	<p>Il Consiglio comunale approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti endoprocedimentali, oppure lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale, a pena di decadenza del piano adottato.</p> <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>		
	<p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.</p> <p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web delle autorità interessate:</p> <p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>		
PUC Gestione	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e sono comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettua il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e con il pubblico

In questa fase preliminare si propone la seguente lista tra SCA e soggetti interessati, da verificare ed eventualmente integrare con l'Autorità Competente in materia ambientale:

- Regione Campania - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema – (UOD) “Osservatori Ambientali – documentazione” - (UOD) “Acustica, qualità dell'aria e radiazioni – criticità ambientali in rapporto alla salute umana” (UOD) “Bonifiche” - (UOD) “Valutazioni ambientali - Autorità ambientale” - (UOD) “Parchi - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero” - (UOD) “Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica” - (UOD) “Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale” – (UOD) “Autorizzazioni di competenza della Regione” - (UOD) “Autorizzazioni ambientali e rifiuti Salerno”

- Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - (UOD) “Tutela, valorizzazione del territorio rurale, irrigazione e infrastrutture rurali. Consorzi di bonifica in agricoltura”
- Direzione Generale per la Mobilità - (UOD) “Supporto tecnico alla programmazione e allo sviluppo degli interventi infrastrutturali” - (UOD) “Pianificazione territoriale, Attività di copianificazione e Monitoraggio. Accordi di programma” - (UOD) “Pianificazione paesaggistica e strumenti attuativi - Pianificazione delle aree naturali protette”
Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale Fiume Sele
- ARPAC - Direzione Generale
- Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano
- Provincia di Salerno - Settore Governo del Territorio – “Servizio Urbanistica” e “Settore Ambiente”
- ATO - Azienda Sanitaria Locale di Salerno
- Autorità Marittima e Portuale
- A.N.C.I. – ANCE - Ordine degli Ingegneri di Salerno – Ordine degli Architetti di Salerno - Ordine dei Geologi della Campania - Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno - Collegio dei Geometri di Salerno – CGIL – CISL - UIL - Unione Italiana del Lavoro - Confederazione Italiana Agricoltori – Confindustria – Confartigianato
- Comuni contermini: Torraca - Vibonati - Tortorella - Rivello - Maratea

Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l’Amministrazione comunale riterrà più utili.

1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l’integrazione con la procedura di VAS

Nel territorio del comune di Sapri è presente un Sito di importanza comunitaria (SIC) che interessa anche il territorio di comuni limitrofi⁴:

SIC N° IT 8050022 - "*Montagne di Calsalbuono*"

Il sito, segnalato dalla Regione Campania e proposto con D.M. alla Commissione UE, è stato da questa designato formalmente come Sito di interesse comunitario con *Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.*

Come si è detto in precedenza, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, nell’ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore relativi a territori interessati dalla presenza di SIC e ZPS, deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell’allegato G (del D.P.R. 357/1997), al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo». Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l’art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VIA comprendono le

⁴ Casaleto Spartano, Sanza, Tortorella, Caselle In Pittari, Torraca, Casalbuono, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Buonabitacolo

procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

Tali indicazioni, a seguito dell'attribuzione al Comune delle competenze per la procedura di VAS (Regolamento di attuazione n. 5/2011), vengono precisate con la Circolare dell'11 ottobre 2011 emessa dall'Area 5 della Regione, che fornisce indicazioni esplicative sull'integrazione della valutazione di incidenza nella procedura della VAS di livello comunale in riferimento alla competenza della Regione per la procedura di VI. In rapporto al caso specifico di integrazione VAS-VI nell'ambito della predisposizione del PUC, le indicazioni sono le seguenti:

- il rapporto preliminare (rapporto di scoping) dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale; indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- nella comunicazione agli SCA inerente alla fase di scoping dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- il rapporto ambientale dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla Circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata;
- l'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, le osservazioni inerenti alla valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” dispone, all’art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1).

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Sapri –, con la procedura di *Valutazione di incidenza*.

La formazione del PUC prende dunque avvio con la predisposizione del Preliminare di piano, costituito da *indicazioni strutturali del piano* e da un *documento strategico*, e, contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. I documenti che lo compongono si configurano come nucleo sostanziale di indirizzo per l’elaborazione del PUC e, quindi, come riferimento per attivare il processo di partecipazione e condivisione del percorso e delle scelte di pianificazione.

Il preliminare di piano, inoltre, costituisce il supporto di base per l’avvio della procedura di VAS e di VI e, specificamente in questa fase, per la predisposizione del Rapporto ambientale preliminare.

2.2 Inquadramento territoriale

Il Comune di Sapri (14,2 kmq circa; 6806 residenti al 30 novembre 2014⁵) costituisce l’ultimo comune a sud della provincia di Salerno. Si trova all’estremo sud della Campania, a pochi chilometri dal centro di Maratea (Basilicata), sul mar Tirreno, su una piccola pianura della costa che si affaccia sulla baia di Sapri, all’interno del golfo di Policastro che chiude a sud la costiera cilentana, ed è circondata a semicerchio dai monti dell’Appennino meridionale che si ergono alle sue spalle.

Il comune di Sapri confina ad sud/est ed a est rispettivamente con i comuni di Maratea (PZ) e Rivello (PZ), ed a nord/est, nord ovest ed a ovest con i comuni di Tortorella (SA), Torraca (SA), Vibonati (SA),

⁵ <http://demo.istat.it/bilmens2014gen/index.html>

Il territorio del comune di Sapri risulta attraversato dalla strada statale 18 Tirrena Inferiore Napoli-Reggio Calabria. Le strade regionali e provinciali che lo attraversano sono:

- L'ex strada statale 104 6 Sapri-Taranto
- La strada provinciale SP16 "Innesto Statale Bussentina-Caselle in Pittari-Casaletto Spartano-Torraca-Sapri.

Sapri è servita da una stazione ferroviaria della linea Salerno-Reggio Calabria; fermano quasi tutti i principali treni a lunga percorrenza (Eurostar, Intercity ecc.) oltre agli interregionali e ai regionali⁷. Tale cittadina è dotata del porto turistico che risulta essere uno dei più grandi e meglio attrezzati nell'intero tratto costiero da Salerno a Vibo Valentia. Attualmente è in fase di completamento. Sapri è stata servita per anni, nel periodo estivo, da diverse linee del Metrò del Mare che la collegavano via mare a Salerno, Capri, Napoli (molo Beverello). Dal 2012 le fermate del Metrò del Mare sono state soppresse.

Per la presenza di numerosi servizi di livello territoriale, il comune svolge un ruolo di riferimento alla scala sovracomunale nell'ambito del Sistema Territoriale di Sviluppo "Bussento"⁸, ruolo di cui tuttavia non sono attualmente valorizzate le molteplici potenzialità ai fini dello sviluppo socio-economico della città.

2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano

2.3.1 I documenti costitutivi

Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo è costituito da una serie di elaborazioni cartografiche e da un "Documento Strategico".

Il "Documento Strategico" è articolato in una prima parte relativa al processo tecnico amministrativo di formazione e redazione del PUC. Una seconda parte riguarda il percorso tecnico-metodologico proposto e i documenti costitutivi per il PUC. In una terza parte sono descritti gli obiettivi e le strategie ed i principali contenuti pertinenti al territorio comunale definiti dal PTR con le connesse Linee guida per il paesaggio e dal PTCP. Una quarta e conclusiva parte interessa le "Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio".

Le elaborazioni cartografiche sono riportate nelle seguenti tavole:

- | | |
|----------|---|
| TAV. 1 | - Inquadramento territoriale |
| TAV. 2 | - Beni vincolati ed altri elementi di interesse storico/culturale/identitario |
| TAV. 2.1 | - Aree percorse e/o danneggiate dal fuoco |
| TAV. 3 | - Reti infrastrutturali ed impianti tecnologici e speciali e relative fasce di rispetto |
| TAV. 4 | - Evoluzione storico-insediativa del territorio comunale |
| TAV. 5 | - Classificazione tipologica dei tessuti urbani e delle aree edificate |

⁶ La strada statale 104 Sapri Jonio è stata una strada statale italiana che collegava la strada statale 18 Tirrena Inferiore da Sapri fino alla strada statale 106 jonica e quindi anche il Tirreno allo Jonio. La strada partiva dal centro di Sapri dove l'attuale via Umberto I si incrocia alla SS18 e percorreva il paese per uscire da Via Costabile Carducci verso la frazione Timpone. In seguito venne costruita una variante che partiva circa 500 mt. più a sud dalla statale 18 ed aggirava il centro urbano. La strada percorreva la frazione di Sapri "Timpone", continuava salendo fino ad arrivare alla frazione di Rivello "Medichetta" e continuava ancora fino a Rivello in seguito passava per Lauria per poi seguire la valle del sinni attraversando i comuni di Latronico, Episcopia, Fardella, Chiaromonte, Senise, Noepoli, San Giorgio Lucano, Valsinni, Rotondella fino ad innestarsi sulla SS 106 Taranto Reggio Calabria. La SS 104 sul versante di Sapri faceva anche da confine del compartimento Anas di Potenza unitamente a dove si innestava sulla SS 18; nel 2005 con il declassamento della SS 104 a strada provinciale il confine dei compartimenti Anas di Napoli e Potenza è variato anche sulla SS 18, passando appunto dal Km 216,200 presso l'inizio dell'ex SS 104 al Km 220,600 presso il "Canale di Mezzanotte" che è anche il confine tra la regione Campania e Basilicata tra i comuni di Sapri e Maratea.

⁷ Il trasporto regionale permette il collegamento con Napoli, Salerno, Maratea e Paola.

⁸ Sono compresi i Comuni di: Sapri, Santa Marina, Vibonati, Torre Orsaia, Caselle in Pittari, Casaletto Spartano, Torraca, Ispani, Morigerati, Tortorella.

TAV. 6 - Articolazione funzionale del territorio edificato

Nel corso della predisposizione del “piano strutturale” si procederà alle specificazioni ed integrazioni del quadro conoscitivo che si renderanno necessarie, anche in rapporto alle indicazioni regionali.

Le strategie e le indicazioni strutturali preliminari sono riportati nel richiamato documento denominato “**Documento Strategico**” e nei seguenti ed ulteriori elaborati cartografici:

TAV. 7 - Strategie complessive per il territorio comunale

TAV. 8 - Indicazioni preliminari della trasformabilità

Ai fini della predisposizione del PUC, il comune ha fornito i seguenti studi specialistici:

- Studio geologico-tecnico⁹ comprendente la Relazione ed i seguenti allegati cartografici:
Tav.A – Carta pluritematica a corredo dello studio geologico preliminare.
- Carta dell’uso agricolo e delle attività colturali¹⁰.
- Relazione socio-economica e demografica¹¹
- Preliminare della Zonizzazione Acustica¹²

2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Sapri sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* – di seguito riportati – utili ad orientare correttamente l’azione di governo del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- **sviluppo sostenibile:** sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all’equità e solidarietà sociale;
- **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio:** non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e produttive;
- **promozione dell’identità culturale:** riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell’ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell’attuazione delle scelte.

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Sapri riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano e che schematicamente nel seguito si riportano, rinviando agli elaborati del quadro conoscitivo per un lettura dettagliata.

⁹ Lo Studio geologico-tecnico è stato redatto dal Dott. geol. Giuseppe Romanzi, incaricato dal Comune

¹⁰ La Carta dell’uso agricolo è stata redatta dal Dott. agr. Fabio Sorrentino, incaricato dal Comune.

¹¹ Redatta dal Dott. Giovanni Paolo Ferrari - RisaLab, DSPSC, Università di Salerno, incaricato dal Comune

¹² Redatta dalla Dott.ssa Arch. Claudia Mucciolo, incaricata dal Comune

Le risorse: sono presenti in maniera diffusa e diversificata, comprendendo in primo luogo, quali risorse strutturalmente caratterizzanti, un patrimonio paesaggistico-ambientale di grande valore, che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse storico-culturali in diversi ambiti del territorio comunale.

Relativamente al sistema insediativo e prestazionale, emerge l'offerta di servizi di livello superiore, che ha conferito alla città un ruolo di polo di riferimento nel contesto territoriale del Cilento costiero ed una dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale che, seppure non totalmente adeguata sotto il profilo quantitativo agli standard di legge, configura una discreta offerta di servizi; ad esse si aggiunge la presenza di aree attrezzate per insediamenti produttivi ed una sufficiente accessibilità alla scala sovracomunale (la presenza della ferrovia rende facilmente raggiungibile questo territorio).

Le criticità: interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche degli insediamenti e del territorio complessivo. Vanno ricordati in primo luogo l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio che comunque non compromette il permanere di un importante peso demografico. Nonostante la presenza di servizi sopra ricordata, emerge una capacità attrattiva ancora non sufficientemente consolidata – nei confronti di attività economiche, visitatori e “possibili” nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la scarsa presenza di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro una politica ancora non sufficientemente efficace nel capitalizzare le opportunità di lavoro. In sostanza, Sapri svolge molteplici ruoli, a differenti scale, che tuttavia non sono efficientemente organizzati in solide reti di relazioni e filiere.

La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela alcuni aspetti critici, quali la non valorizzazione concreta del centro storico e l'assenza di qualità urbane degli insediamenti residenziali recentemente realizzati, nonché la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo nell'area orientale e settentrionale. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra alcune parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella che risulta residente negli insediamenti realizzati negli ultimi 30 anni.

Sotto il profilo ambientale, gli elevati livelli di rischio idraulico rendono il territorio fortemente vulnerabile. Va infine ricordata che l'edificazione in alcuni ambiti del territorio agricolo è abbastanza contenuta.

Potenzialità ed opportunità: il patrimonio diffuso di risorse ambientali e storico-culturali consente di sviluppare forme diversificate di turismo legate alla fruizione balneare, a quella naturalistica e del patrimonio storico-culturale, mentre la ricca presenza di servizi di rango sovracomunale esistenti ed una discreta accessibilità rappresentano condizioni favorevoli alla valorizzazione del ruolo di riferimento territoriale a diverse scale. Vi sono possibilità per attrarre investimenti e nuove imprese in rapporto ad ulteriori diversi fattori: la disponibilità di spazi produttivi non completamente valorizzati; il possibile sviluppo di attività produttive e servizi come indotto delle aziende presenti nell'area.

La disponibilità di spazi edificati e liberi e di spazi dismessi e/o sottoutilizzati, nel centro urbano e ad esso adiacenti, potrebbe consentire lo sviluppo di attività terziarie di servizio alla collettività, al turismo ed alle imprese da un lato e, dall'altro, una maggiore dotazione di attrezzature di pubblica utilità (parcheggi, spazi per il tempo libero, verde urbano e territoriale, ecc).

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Sapri diversi “punti di forza” con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali “profili” del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo

dando luogo a cinque “visioni-obiettivo”, da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il primo *profilo* riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla “visione-obiettivo” del territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività turistiche; per la promozione di nuovi comparti economici.

Il *profilo* funzionale – il secondo - fa emergere quale visione-obiettivo la città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe: per esaltare il ruolo di centralità territoriale; per promuovere attività complementari ai grandi servizi esistenti integrando funzioni ed usi; per incrementare nel complesso l’attrattività insediativa e turistico/ricettiva.

Il terzo *profilo* riguarda la riqualificazione ed il recupero del tessuto antropizzato (tessuto urbano e tessuto produttivo), vale a dire:

- la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l’immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente e consolidare la consistenza demografica; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate;

- la città della produzione diversificata ed innovativa: per ampliare e dare un nuovo impulso al comparto turistico; per promuovere ed organizzare filiere tra comparti economici diversi; per sviluppare l’economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Il quarto *profilo* relativo alla mobilità ci permette di verificare ed ipotizzare una strategia atta a migliorare e potenziare il sistema infrastrutturale del territorio di Sapri. Tale profilo è particolarmente significativo per il ruolo che ha Sapri – soprattutto per le funzioni ed i servizi di livello sovracomunale presenti - ha nei confronti del territorio cilentano e non solo. L’immagine obiettivo di questo profilo è la città della mobilità integrata.

Le “immagini-obiettivo” restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:

- 1 - Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;
- 2 - Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento costiero in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- 3 - Promuovere la qualità e l’integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico;
- 4 - Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l’accessibilità al territorio.

2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi

Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo.

Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali

Le strategie e le azioni proposte sono di seguito articolate in rapporto ai diversi sistemi di risorse, pur essendo esse interrelate:

Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica-Costruzione della REC

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definirà le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione.
- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni strategiche del Preliminare di PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale assumono quali *core areas* i SIC e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici minori costituiti, oltre che dai Torrenti "Rivellese", S.Cosatantino" e Brizzi, dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, in questa fase preliminare, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali – connesse ed integrate con quelle di area vasta.
- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.

Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC definirà nell'ambito del Piano strutturale le parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individuerà gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti turistico-ricettivi, insediamenti produttivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP approvato, in via preliminare si individuano i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

1. Riutilizzo degli edifici e delle aree dismesse e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2. Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
3. Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi. .
4. Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità, e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo che saranno individuati dallo stesso PUC, saranno previste aree di nuova urbanizzazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse

storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismessi, il piano orienterà le trasformazioni stabilendo che gli interventi siano realizzati in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.

Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le situazioni insediative esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.
- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.

Difesa dai rischi naturali

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico .
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

Riqualificazione degli ambiti insediativi e/o naturali compromessi/degradati

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali per il recupero architettonico, ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali per l'eventuale riuso.
- Naturalizzazione dei bacini fluviali artificiali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale.

Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (ristoranti, bar etc.).
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

- Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.
- Conservazione e messa in sicurezza dei manufatti minori di interesse storico-identitario con la verifica della possibilità di recupero e valorizzazione degli stessi

Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso.
- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali

- “Realizzazione” di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari turistici e culturali e quelli ambientali e le relazioni con il sistema dei servizi.

Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

- Integrazione con le altre strategie. In territori, come quello del comune di Sapri, connotati da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l'efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell'agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.
- Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale. Il “piano strutturale” del PUC articolerà le unità di paesaggio delineate nel PTCP approvato in ambiti differenziati per caratteristiche, valori e sistemi di relazioni. L'individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale avrà un carattere interpretativo in quanto implica la valutazione dei caratteri, dei ruoli e delle dinamiche che definiscono la struttura paesaggistica degli ambiti, ma anche un ruolo progettuale in quanto i loro riconoscimento e differenziazione orienteranno la definizione delle scelte di piano volte al riassetto urbanistico e territoriale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definirà misure per salvaguardare i valori esistenti.
- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definirà misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati in alcuni casi da incompiutezza morfologica, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure saranno definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che facciano interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.
- Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.

Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale

Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva:

- Possibilità di realizzazione di strutture di servizio al presidio ospedaliero nelle aree adiacenti al complesso, prevedendo strutture ricettive/di accoglienza per il soggiorno dei familiari dei degenti ma anche degli stessi utenti, configurando, eventualmente, nell'immediato contesto un sistema integrato con altri servizi, in un disegno di ricomposizione morfologica e funzionale dell'area.
- Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività commerciali al dettaglio relativamente agli altri poli terziari ubicati in diverse zone del territorio distanti dal centro urbano.
- Riqualificazione e riuso di aree dismesse per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inadeguate e di strutture ricettive.

Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale

- Riconnessione spaziale e funzionale delle sedi dei servizi dislocate in diverse zone del territorio tra di esse e con gli abitati

Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare

- Individuazione di itinerari turistici integrati che connettano l’offerta culturale e ambientale, i servizi, gli insediamenti
- Incremento dell’offerta ricettiva attraverso ricettività diffusa nel centro storico, agriturismo, strutture alberghiere ed extra-alberghiere (per queste ultime due va verificata la possibilità di localizzarle in parte delle aree dismesse).
- Realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale.

Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l’integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico

Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime

- Riduzione degli elementi di separazione e discontinuità attraverso la realizzazione di elementi di connessione spaziale e funzionale che non interferiscano con la conservazione della configurazione storica e paesaggistica del centro storico e che configurino una rete di centralità urbane costituita da percorsi e spazi verdi, attrezzature e servizi collettivi.

Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni

- Conferimento di qualità funzionali e spaziali agli insediamenti residenziali recenti del centro urbano, a tal fine prevedendo il miglioramento della forma urbana con un’azione di ricucitura che, utilizzando i lotti liberi interclusi, leghi organicamente le varie parti e funzioni dell’abitato, affidando il ruolo di connettivo fondamentale agli spazi pubblici percorribili (piazze, strade, percorsi pedonali, verde pubblico) opportunamente configurati ed attrezzati, prevedendo spazi e calibrati volumi privati destinati a servizi urbani ed attività terziarie, anche in rapporto alle funzioni pubbliche superiori presenti nel comune;
- Conferimento di identità e funzioni alla “città nuova” degli insediamenti residenziali pubblici e privati realizzati recentemente, dotandoli di un proprio ruolo con la realizzazione di un sistema di centralità urbane complementari e rafforzandone le relazioni con il centro storico.
- Promozione di processi e procedure finalizzati a qualificare sotto il profilo morfologico, architettonico ed ambientale la progettazione e la realizzazione degli interventi pubblici e privati.
- Miglioramento dei paesaggi urbani degli abitati di recente formazione.

Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano

- Riqualificazione urbanistica dei nuclei residenziali e degli insediamenti lineari del territorio extraurbano, attraverso articolate proposte progettuali e regolamentazioni attuativo-gestionali per l’adeguamento delle condizioni insediative, in ragione dei loro caratteri economico-sociali, e per limitarne l’ulteriore espansione.
- Realizzazione relativamente diffusa di alcuni servizi primari e piccoli sistemi in prossimità degli insediamenti maggiori che costituiscono “nodi” della rete insediativa locale.

Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico

- Regolamentazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato in modo da conseguire adeguati risparmi e autosufficienze energetici.

Adeguate valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

- Dimensionamento delle eventuali nuove edificazioni private (residenziali, terziarie, artigianali) commisurato agli effettivi fabbisogni realisticamente stimati, ponendo grande attenzione alle esigenze della comunità locale.
- Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale.
- Valutazione delle esigenze relative ai servizi privati alla residenza.
- Riutilizzo delle aree e degli edifici dismessi o inutilizzati, ove possibile, come opzione prioritaria per il soddisfacimento delle esigenze insediative.

Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (prevalentemente di tipo commerciale/artigianale)

- Promozione dell'area PIP, valorizzando l'offerta di spazi per attrarre investimenti e nuove imprese ed incentivando il trasferimento di attività produttive sparse nel territorio.
- Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti produttivi.
- Promozione di strutture di servizio alle imprese

Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività

- Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio

Valorizzazione e promozione dell'offerta turistico/ricettiva

- Promozione di una politica capace di valorizzare l'offerta di spazi turistico/ricettivi per attrarre investimenti e nuove imprese
- Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti turistico/ricettivi.
- Incremento dell'offerta ricettiva secondo forme e localizzazioni diversificate: bed and breakfast, alberghi, strutture agrituristiche, prioritariamente utilizzando il patrimonio edilizio esistente e/o aree dismesse in relazione con gli obiettivi e le strategie di cui ai punti precedenti.

Promozione di sinergie tra diversi settori economici

- Promuovere lo sviluppo delle attività di servizio alle funzioni di valenza strategica esistenti.
- Sviluppo di sinergie tra il sistema dei servizi e di attività commerciali con gli altri fattori di attrazione (patrimonio storico/culturale e testimoniale) presenti sul territorio per realizzare sistemi integrati.

Obiettivo 4 : Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio

Potenziamento della mobilità e della rete infrastrutturale dei trasporti

- facilitare la mobilità locale e turistica da Sapri per i maggiori centri urbani e con i principali terminali di mobilità regionale e nazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità.
- Favorire linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale;
- Riattivare linee di comunicazione locali tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminali intermodali del metrò del mare;

- Implementare linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare
- Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti ciclopedonali capaci di connettere le aree residenziali con le principali attrezzature collettive e la stazione ferroviaria.

2.4 Indicazioni strutturali preliminari

I caratteri, le qualità e le criticità del territorio comunale emerse con le analisi riportate negli elaborati del quadro conoscitivo orientano alla formulazione di alcune preliminari indicazioni strutturali per la definizione dei contenuti del PUC articolate in:

- indicazioni che hanno valore strutturale in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio (integrità fisica, identità storico-culturale, paesaggio, difesa dai rischi naturali) e sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici; attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti;
- indicazioni attinenti a ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge;
- indicazioni che attengono a temi diversi da quelli sopra menzionati e riguardano criteri ed indirizzi che hanno comunque un ruolo determinante per orientare il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di qualità ed equità insediativa e sociale.

2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio

Difesa dai rischi naturali

Lo “Studio Geologico-Tecnico”, a cui si rimanda, redatto nell’ambito della predisposizione del preliminare del PUC, ha fatto emergere alcune situazioni di criticità che, in via preliminare, hanno condotto a sintetizzare nell’elaborato cartografico “Indicazioni preliminari della trasformabilità” le aree per le quali la trasformabilità insediativo-infrastrutturale è interdetta e quelle in cui la trasformabilità è condizionata articolandole in :

aree non trasformabili:

Vulnerabilità geologica

- *rischio da frane*
 - R4 Molto elevato
 - R3 Elevato
- *rischio idraulico*
 - R4 Molto elevato
 - R3 Elevato
- *pericolosità da frane*
 - P4 Molto elevato
 - P3 Elevato
- *pericolosità idraulica*
 - Fascia fluviale A1
 - Fascia Fluviale B1
- *pericolosità erosione¹³*
 - Pericolosità alta P3
 - Pericolosità media P2

¹³ Progetto Piano Stralcio Erosione Costiera – Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele (Settembre 2005)

Sistema naturalistico, ambientale e paesaggistico e dello spazio rurale aperto

- Spazi naturali e seminaturali
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (L.R.C. 14/82)
- Zona di tutela assoluta sorgenti - 10 mt
- Zona di rispetto sorgenti - 200 mt
- Geositi

Sistema insediativo e storico-culturale

- Innesamento di impianto storico
- Aree di interesse archeologico
- Complessi ed edifici storici isolati

Sistema della mobilità, delle infrastrutture (e della produzione)

- Fasce di rispetto della rete stradale
- Fasce di rispetto della rete ferroviaria
- Fasce di rispetto elettrodotti e metanodotto e relativi impianti
- Fascia di rispetto - depuratori

aree a trasformabilità condizionata:

Vulnerabilità geologica

- *rischio da frane*
 - R2 Medio
 - R1 Moderato
- *rischio idraulico*
 - R2 Medio
 - R1 Moderato
- *pericolosità da frane*
 - P2 Media
 - P1 Moderata
- *pericolosità idraulica*
 - Fascia fluviale B2
 - Fascia fluviale B3
 - Fascia fluviale C
- *pericolosità erosione*
 - Pericolosità bassa P1

Sistema naturalistico, ambientale e paesaggistico e dello spazio rurale aperto

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare
- Corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna
- Zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Aree archeologiche indiziate
- Aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria
- Zona costiera D.M. 20.07.1966
- Vincolo Idrogeologico
- Fascia di tutela 5000 mt - PTCP: PTR

Nell'ambito della predisposizione del PUC – “piano strutturale” e “piano operativo” – si procederà alla specificazione cartografica e normativa con riferimento anche agli studi specialistici integrativi riguardanti in particolare la caratterizzazione sismica¹⁴ del sottosuolo per le aree suscettibili di trasformazioni insediative.

¹⁴ Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati a media sismicità (Classificazione sismica: zona 2 - sismicità media-, OPCM. 3274 del 20/03/2003)

Vincoli e/o regimi di tutela storico-culturale, ambientali, paesaggistici

In questa fase preliminare si considerano le aree e gli edifici che sono sottoposti a specifici vincoli o regimi di tutela, individuati nella tavola “Beni vincolati ed altri elementi di interesse storico/culturale/identitario” e che di seguito si riportano sinteticamente:

- edifici di interesse storico-architettonico vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 (ed ex L. 1089/39);
- aree soggette a regimi di vincolo e/o tutela in materia paesaggistica e ambientale;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.)¹⁵;
- territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. e Legge Quadro n° 353/2000);
- zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice (lett. m dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Le aree archeologiche indiziate¹⁶
- aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria(Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.);
- pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006).

Nell'elaborato cartografico “Indicazioni preliminari della trasformabilità” tali aree sono considerate complessivamente come “Aree la cui potenziale edificabilità e/o trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge in materia di tutela paesaggistica, ambientale e storico-culturale”.

aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo integrato

- Aree agricole con elevata capacità produttiva
- Aree agricole ordinarie

Nell'ambito della predisposizione del “piano strutturale” si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela, riqualificazione e valorizzazione articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti.

2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge

Le indicazioni riguardano le aree limitrofe ad infrastrutture che sono oggetto di specifici dispositivi di legge che fissano fasce o aree di rispetto.

Tali aree sono indicate dettagliatamente nella tavola “Reti infrastrutturali ed impianti speciali e tecnologici e relative fasce di rispetto” che individua quelle relative ad impianti speciali e tecnologici (impianti di depurazione e impianti fissi delle telecomunicazioni e radio televisivi,), rete infrastrutturale energetica (elettrorodotti), rete infrastrutturale della mobilità (strade extraurbane secondarie e strade locali extraurbane, rete ferrata), riportando le relative fasce o aree di rispetto secondo i parametri definiti dai pertinenti dispositivi legislativi quando essi sono univocamente

¹⁵ Per tale punto è stata redatta una tavola specifica – vedi tav 2.1

¹⁶ Tav. Rif. Ptcp 1.2.1.e.

definiti oppure in modo indicativo (rinviando alle specifiche prescrizioni normative) quando i parametri variano in rapporto alle caratteristiche tecniche o di esercizio dell'infrastruttura.

Nell'elaborato cartografico "Indicazioni preliminari della trasformabilità" tali aree sono considerate complessivamente come "Aree la cui potenziale edificabilità e/o trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge che fissano, per gli impianti tecnologici e speciali e per le reti infrastrutturali, precise distanze e/o fasce di rispetto".

2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.

Nel presente Rapporto ambientale preliminare si riportano le principali indicazioni:

Città storica

Centro storico

L'insediamento, si caratterizza per la permanenza e la riconoscibilità dell'impianto urbanistico prodotto dalla stratificazione storica e delle tipologie edilizie originarie, esso pertanto costituisce componente primaria dell'identità culturale del territorio che va salvaguardata e valorizzata.

I criteri fondamentali per una gestione a tali fini orientata comprendono:

- la conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti che conservano o ripropongono la conformazione originaria; nei casi in cui i caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché le caratteristiche tipologiche dell'edilizia siano stati alterati va previsto il loro ripristino, ove possibile;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica e paesaggistica con il contesto, anche individuando aree di pertinenza/rispetto, o il loro ripristino qualora essi siano stati compromessi; nel caso in cui non fosse possibile il ripristino, va prevista la mitigazione degli effetti prodotti dagli elementi incongrui;
- la rivitalizzazione dell'insediamento promuovendovi funzioni terziarie compatibili con i caratteri tipologici degli edifici e del sistema viario.

Gli interventi edilizi e le funzioni consentiti saranno definiti nelle norme tecniche di attuazione del PUC e nel RUEC.

Tessuto con impianto prevalentemente risalente alla seconda metà del sec. XIX e alla prima metà del sec. XX:

I principali criteri che orienteranno la disciplina di piano sono:

- la conservazione dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica con il contesto ed in particolare con l'insediamento storico di primo impianto

Beni di interesse storico-culturale e documentale esterni ai tessuti urbani

Comprendono complessi ed edifici di particolare valore storico-culturale ed altri beni di valore documentale. Le indicazioni strutturali per tali beni sono:

- per i beni diffusi di interesse storico-culturale o documentale: tutela o recupero dei caratteri strutturali, tipologici e morfologici in rapporto allo stato attuale di conservazione; salvaguardia delle relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale; eventuali utilizzazioni compatibili con la loro conservazione.

Tessuti urbani di recente formazione con impianto urbanistico parzialmente compiuto

Le indicazioni strutturali per tali tessuti concernono criteri generali volti ad orientare il consolidamento dell'impianto urbanistico complessivo e la riqualificazione morfologica, funzionale e paesaggistico-ambientale.

Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto agricolo

Nell'ambito della predisposizione del PUC saranno individuati gli aggregati edilizi residenziali con consistente dimensione urbanistica e demografica, con morfologia compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, per i quali si valuterà la necessità di interventi volti a soddisfare le eventuali esigenze di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli del contesto, nonché di sedi per servizi privati per la residenza e la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza; per tali interventi il PUC fisserà parametri quantitativi e qualitativi. Gli altri aggregati e comunque il restante edificato residenziale presenti in zona agricola saranno disciplinati secondo le norme che si definiranno per la zona agricola in cui ricadono.

Dotazioni territoriali

Il perseguimento degli obiettivi quantitativi relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche, abitazioni e servizi sarà orientato da alcuni criteri generali consistenti:

- nella definizione dei criteri per la stima dei fabbisogni relativa ad un decennio e per il conseguente dimensionamento che sarà effettuata nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e guiderà la redazione dei "piani programmatico-operativi" anche successivi al primo;
- nella progressività del soddisfacimento dei fabbisogni attraverso i successivi "piani programmatico-operativi" che ne definiranno le rispettive quote secondo criteri di priorità (esigenze collettive emergenti) e di fattibilità degli interventi (in primo luogo disponibilità di risorse finanziarie per gli interventi pubblici e manifestazione di interesse all'investimento per quelli privati);
- nell'assunzione dei parametri definiti dalla legislazione nazionale e regionale per le attrezzature pubbliche e, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, nell'assumere quale riferimento il rapporto 1 nucleo familiare / 1 abitazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi qualitativi, essi sono orientati dai criteri generali relativi al rapporto tra realizzazione degli interventi e riassetto insediativo già delineati in precedenza e dai seguenti ulteriori indirizzi:

- riuso prioritario di aree ed immobili dismessi;
- massimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici;
- cospicua presenza di aree verdi e di alberi anche di alto fusto;
- adeguatezza della distribuzione territoriale, dei caratteri prestazionali e della efficienza funzionale delle attrezzature pubbliche;
- sistemazioni qualificate degli spazi scoperti pubblici e privati;
- controllo della qualità architettonica;
- qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale.

2.5 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

Nell'ambito della predisposizione del "piano programmatico-operativo" sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento.

In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del Piano territoriale regionale (PTR) e del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Salerno (PTCP).

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati eventuali piani di settore e programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Sapri

3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»¹⁷. Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:) ...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC): ...nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità ...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Sapri riguardano:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.),
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale,
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale,
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la stagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie

¹⁷ PTR, Tomo I Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano

(PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

La perseguibilità del modello di sviluppo economico sostenibile, che ha nella rete ecologica il suo riferimento, è stata verificata sovrapponendo alla armatura della RER la perimetrazione di tutti quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo congruente con le finalità della RER. La verifica è stata necessaria giacché la Rete non avrebbe speranza di consolidarsi se non fosse compatibile con i processi socio economici in atto, che condizionano il permanere dei valori di biodiversità.

Rete ecologica :

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione, tutela e valorizzazione dei geositi*

Rete del rischio ambientale:

- *Rischio sismico : Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*
- *Rischio idrogeologico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.

Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Sapri sono, in particolare:

- *rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;*
- *permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;*
- *garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;*
- *valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.*
- *Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.*

- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.*
- *Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei*
- *Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.*
- *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampono" della vegetazione ripariale.*
- *Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità*
- *attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che, miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste.*
- *riconvertire le grandi aree industriali dismesse lungo la costa, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di*
- *dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo*
- *Individuare le zone critiche per l'erosione con indicazione delle modalità di evoluzione del processo fisico, gli usi non compatibili e le priorità d'intervento.*
- *assistere lo sviluppo di politiche per il turismo costiero basate sulla qualità dell'offerta e sul miglioramento dell'esistente, piuttosto che sul proliferare di nuovi insediamenti.*
- *rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso attività di demolizione.*

Per gli ambienti insediativi il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:

- *Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.*
- *Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.*
- *Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.*
- *connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale (Renaturierung), quando è il caso valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo per queste ultime delle politiche gestionali ("parchi agricoli") adeguate ad una condizione non più propriamente rurale*

Esso definisce, inoltre, "macrostrategie" e "macro azioni"; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Sapri riguardano, in particolare:

- *Tutela delle aree rurali.*
- *Tutela e recupero dei centri storici.*
- *L'inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.*
- *Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea.*

Il comune di Sapri è incluso nell'Ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano" per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente insediativo ed economico e sociale.

Descrizione sintetica

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua. Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- *la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;*
- *la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano;*

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallodi Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a cinque assi principali:

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio e passa attraverso:*
 - *la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
 - *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
 - *il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;*
 - *l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
 - *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
 - *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*
 - *migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
 - *migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;*
 - *migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.*
- *La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.*

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

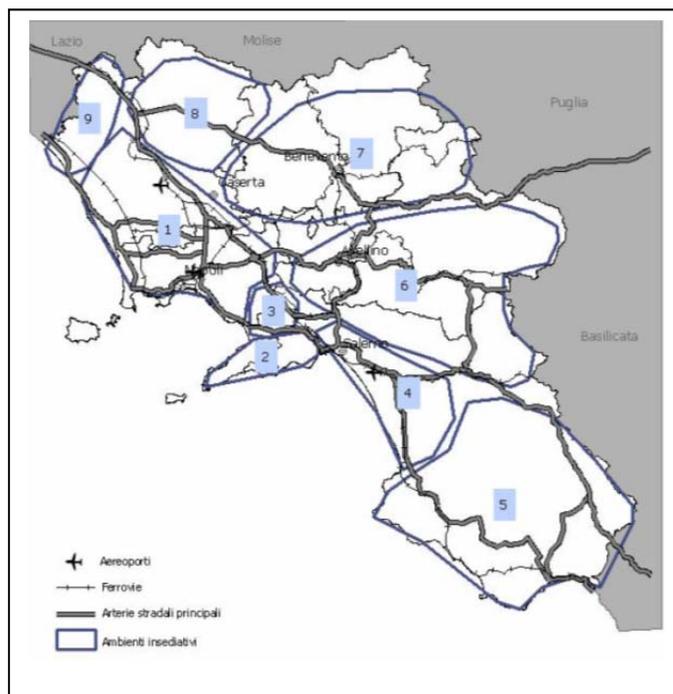
Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- *progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
 - a) *dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;*
 - b) *di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;*
 - c) *degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;*
 - *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
 - *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);*
 - *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.*
- Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:*

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

L'obiettivo generale delineato nei "lineamenti strategici di fondo e nella visioning tendenziale e preferita" è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare "una politica di coerenze programmatiche".

PTR - 2° QTR Ambienti insediativi



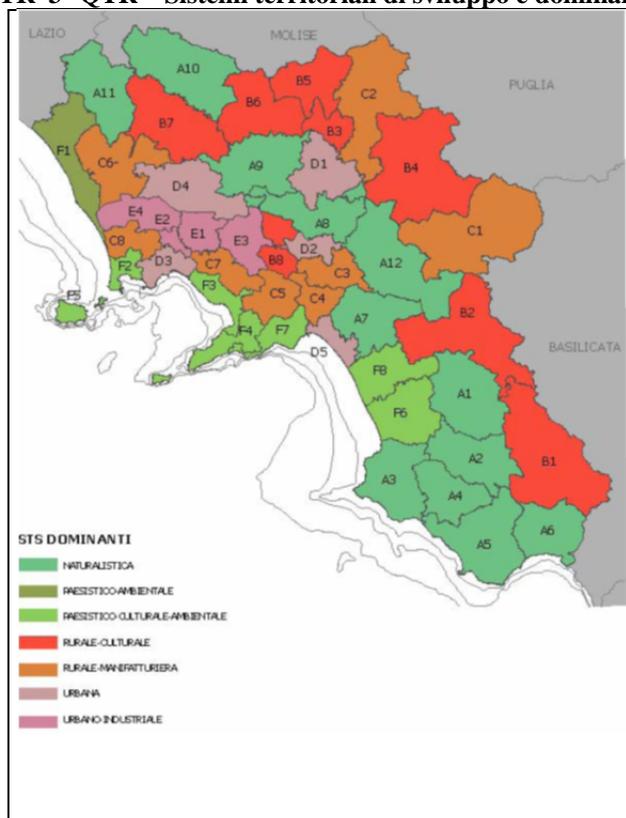
I sistemi territoriali di sviluppo STS, invece, definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti *come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania*. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani

E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale

F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti



Il comune di Sapri è parte di uno dei STS a dominante naturale e precisamente del STS **A6 - Bussento** comprendente 11 comuni: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

Il Ptr riporta per questo STS la seguente descrizione e programmazione:

Accessibilità

Si trova all'estremità sud del confine regionale lungo il golfo di Policastro.

È attraversato dalla SS 18 Tirrena inferiore che ne traccia il confine ovest e corre lungo la costa proseguendo verso Reggio Calabria, e dalla SS 517 Bussentina che da Policastro si distacca dalla SS 18 e si dirige verso nord in direzione Caselle in Pittari.

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria non attraversa il territorio del sistema in questione ma è tangente al confine nord-est. Lo svincolo più vicino, in linea d'area, rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, è Lagonegro nord che si trova al di fuori del territorio regionale e ad una distanza di circa 14 km.

La linea ferroviaria Salerno-Paola serve solo la costa del sistema territoriale, mentre tutta l'area interna è sprovvista di collegamenti su ferro. Le sei stazioni che ricadono all'interno del territorio sono ben cinque: Torre Orsaia, Policastro Bussentino, Capitello, Vibonati e Sapri. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- completamento SS 517 var tra Caselle in Pittari e Buonabitacolo;
- SS 517 "Bussentina"- adeguamento dello svincolo di Caselle in Pittari con eliminazione dell'intersezione a raso e sistemazione di un'ampia zona in frana.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Il PTR definisce 16 "indirizzi strategici" – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale

- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.3 Riqualificazione costa
- B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5 Recupero aree dismesse
- C.1 Rischio vulcanico
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico
- C.4 Rischio incidenti industriali
- C.5 Rischio rifiuti
- C.6 Rischio attività estrattive
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'STS A.6 Bussento la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS	INDIRIZZISTRATEGICI																	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominantenaturalistica																		
6	A.6Bussento							-			-	?		-				

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il Ptr riporta:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

In rapporto ai criteri assunti, per l'STS **A6 – Bussento** viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **B.1** Difesa della biodiversità, **E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere, **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale, **E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico (**4 punti**) ed a quelli indicati come **C.2** Rischio sismico (3 punti).

Gli indirizzi la cui applicazione consiste in interventi mirati all'interconnessione ed al miglioramento ambientale ed alla mitigazione idrogeologica (punti 2) sono:

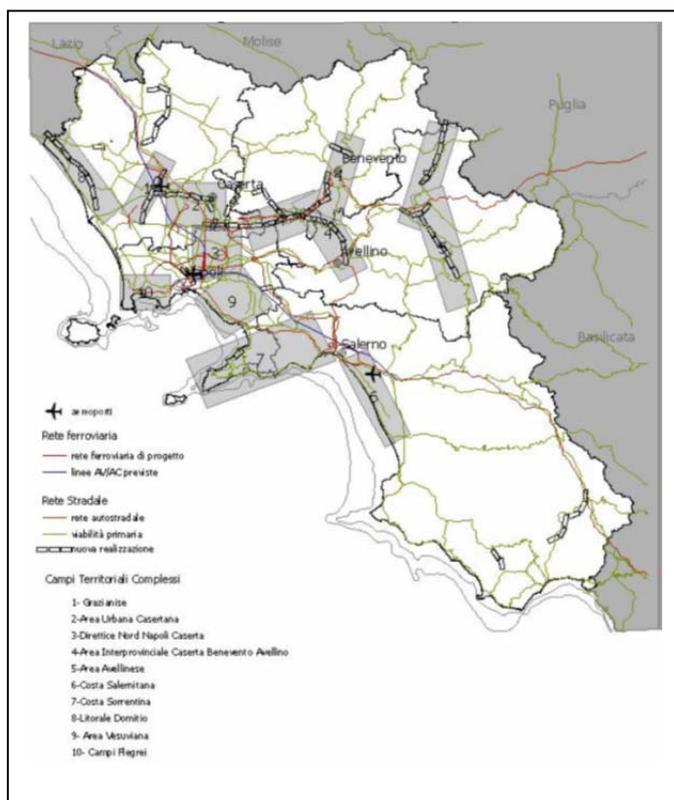
A1 Interconnessione – Accessibilità attuale, **B.3** riqualificazione costa e **C.3** Rischio idrogeologico
 Gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza (punti 1) riguardano: **A2** Interconnessione – Programmi, **B.2** Valorizzazione Territori marginali, **B.5** Recupero aree dismesse e **C.6** Rischio attività estrattive.

La valutazione della rilevanza dell'applicazione dei diversi indirizzi strategici effettuata nell'ambito del PTR desta qualche perplessità per quanto riguarda, in particolare, gli indirizzi per i quali al STS è stato dato un punteggio pari a 1 ed in particolare la voce B.5 Recupero aree dismesse in quanto,

nel caso, ad esempio, del comune di Sapri, indirizzi quali *Recupero e Riquilificazione delle aree dismesse e/o sottoutilizzate (si pensi al parco ferroviario e all'area dell'ex cimitero)* assumono invece una rilevanza strategica e diffusa ai fini di una politica di pianificazione territoriale e di sviluppo socio-economico fondata sulla tutela e valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali. Occorrerà quindi che in sede di “Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” si sottopongano a verifica, ed eventualmente si rivedano, le valutazioni e le strategie definite dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo A6.

I Campi territoriali complessi corrispondono ad ambiti prioritari di intervento che vengono individuati in rapporto alle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale. Poiché tali interventi possono produrre effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale e quindi interferire con gli altri Quadri territoriali di riferimento del PTR, i “Campi territoriali complessi” vanno intesi come ambiti “aperti” non circoscrivibili a confini amministrativi o individuabili geograficamente, a cui tuttavia occorre porre particolare attenzione al fine di controllare, ai diversi livelli, gli impatti derivanti dagli interventi programmati o in corso di realizzazione e per i quali vanno costruite politiche integrate ed intersettoriali.

PTR - 4° QTR – Campi territoriali complessi



Il territorio del comune di Sapri, secondo quanto riportato dal PTR, non risulta coinvolto in nessun Campo territoriale complesso

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale,*

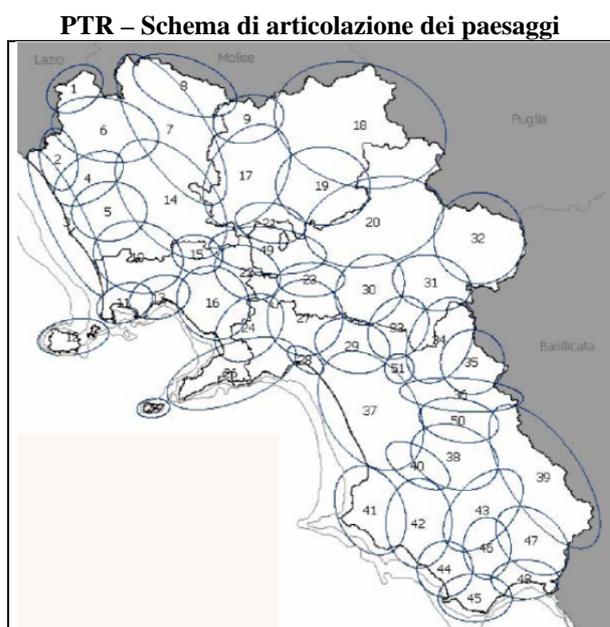
finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC¹⁸.

I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono:

- *sostenibilità,*
- *qualificazione dell'ambiente di vita,*
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,*
- *sviluppo endogeno,*
- *sussidiarietà,*
- *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,*
- *coerenza dell'azione pubblica,*
- *sensibilizzazione, formazione e educazione,*
- *partecipazione e consultazione.*

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate*, delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Sapri nell'Ambito n. 31 "Golfo di Policastro";



3.2 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno

La redazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale ha seguito tutti i diversi step relativi ad un processo di pianificazione di scala sovralocale e, già nel corso delle prime fasi di attività dal lavoro ("Documento Programmatico" approvato dalla Giunta provinciale a novembre 2006) sono emersi con chiarezza gli obiettivi generali che il Ptcp di Salerno si proponeva di perseguire.

¹⁸ L.R. 13/08, art 3.

Gli obiettivi generali ai quali il Piano - nel suo complesso - si è ispirato sono i seguenti:

per il sistema ambientale

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico;
- Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi;

per il sistema insediativo

- Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Migliorare la qualità dei sistemi insediativi;
- Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;

per il sistema infrastrutturale e della mobilità

- Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone;
- Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

Gli obiettivi generali così definiti sono stati successivamente esplicitati in obiettivi specifici e Strategie per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali).

In tal senso, nella tabella sottostante è riportata l'articolazione – per sistemi - della strategia definita dal PTCP per l'ambito identitario "Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est" di cui il comune di Sapri fa parte

SISTEMA AMBIENTALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo	Recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
	Costituire e gestire la rete ecologica provinciale	valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante: <ul style="list-style-type: none"> • la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio; • la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado; • la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione; • la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..
	Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio	valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale.
	Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone: <ul style="list-style-type: none"> • la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità), • la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero; • la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.
	Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie, per le quali sono previste le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> • la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità; • la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea; • la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive; • la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche; • la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera; • il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi; • (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto); salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo: <ul style="list-style-type: none"> • interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali; • interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi; • la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;

		<ul style="list-style-type: none"> la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili; il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci; tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale.
Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	<p>governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico</p> <p>– anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.</p>
	Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	<p>prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere.</p>
	Definire le misure da adottare per la tutela e la valorizzazione della fascia costiera (contrastare l'erosione)	<p>- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali; interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi; la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti; la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili; il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci;
	Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	<p>Ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto.</p>
Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	<p>la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.</p>
	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	<p>bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.</p>
Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	<p>valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale</p> <p>valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli;</p> <p>recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali.</p>
	Definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche (aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate)	<p>riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);</p> <p>tutela e valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.</p>
	Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	<p>valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate.</p>

SISTEMA ISEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	Promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi	<p>localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.</p>
	Sviluppare funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale	<p>l'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela attraverso l'istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità;</p> <p>la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;</p> <p>realizzazione dei poli scolastici di Vallo della Lucania e del Golfo di Policastro;</p>
	Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità	<p>consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri

	fra le "centralità" d'ambito	e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccadaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerota; • localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovcomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne; • realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni;
	Valutare i carichi insediativi ammissibili sul territorio	recupero ed alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari).
	Valorizzare i territori marginali	recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali. - promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela: • istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità.
	Riqualificazione e "messa a norma" della città	consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare.
	Riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti	riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari).
	Promuovere la complessità sociale e funzionale della città	
	Ripensare la città a partire dagli spazi pubblici e dalla mobilità pedonale	
Migliorare la qualità dei sistemi insediativi	Promuovere l'offerta culturale e ambientale	valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante: - il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari); - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.) - la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco; - la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore; - la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.
	Promuovere la realizzazione della rete ecologica in ambito urbano e la sua connessione con la rete ecologica provinciale	la realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni; - la promozione dell'attività della pesca e dell'itticoltura.
	Razionalizzare e qualificare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione	
pianificazione di azioni locali e sovralocali	Governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio	il potenziamento e la qualificazione dei servizi per il turismo balneare mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi per il turismo del Cilento costiero, attraverso: • la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo, con particolare riferimento al tratto compreso tra Pisciotta e Sapri; la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento degli approdi costieri, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica); la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri; - la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.
	Riqualificare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti	
	Incentivare attività di ricerca applicata all'innovazione tecnologica	l'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela attraverso: - istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità; - promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico, mediante: - l'intensificazione del servizio, nei periodi di punta della domanda di trasporto, e la riqualificazione delle stazioni esistenti; - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria, con ammodernamento della stazione di Sapri;
	Completare e gerarchizzare la rete stradale	potenziamento, il completamento e l'ammodernamento del sistema stradale mediante: la realizzazione della "via del Golfo di Policastro", collegamento stradale veloce tra l'area del Bussento e la Basilicata (in direzione Lagonegro);
	Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le Infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare"	potenziamento delle "vie del mare", al fine di facilitare la mobilità locale e turistica da/per i maggiori centri urbani della regione e con i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. A tal fine il sistema dovrebbe essere articolato su più livelli: - linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno); - linee di comunicazione locali da attivare tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare; - linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare.
	Adeguare le infrastrutture aeroportuali (aviosuperfici ed elisuperfici)	la realizzazione di elisuperfici per l'emergenza
Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità	Promuovere la mobilità intermodale di persone e merci, anche attraverso la separazione delle componenti di domanda di mobilità funzionalmente differenti	potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali.
	Promuovere la realizzazione di itinerari ciclabili di livello provinciale ed interprovinciale	la realizzazione di una rete ciclabile provinciale, inserita nella griglia dei principali itinerari nazionali ed internazionali, e la realizzazione di reti ciclabili urbane da configurare come sistemi capillari di connessione tra le aree residenziali e le principali attrezzature collettive, in connessione con le stazioni ferroviarie, i nodi intermodali, i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro.

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.»

In riferimento al territorio di Sapri e al suo immediato contesto, si può affermare che l'articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.

Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l'individuazione delle unità di paesaggio; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l'edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Sapri si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio ed il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Salerno, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il Preliminare di piano è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i “quadri” delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare :

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini ne individua le direttrici e gli elementi principali alla scala comunale ad integrazione e specificazione dei corridoi e delle direttrici indicate nel PTR e nel PTCP;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, delinea quali orientamenti strategici per il redigendo PUC: la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; la mitigazione del rischio da frana e idraulico; la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR e del Ptcp pertinenti al territorio di Sapri

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l’Ambiente insediativo “n. 5 – Cilento e Vallo di Diano”, il Preliminare definisce strategie, in particolare, volte a:

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Sapri nel contesto del Cilento Costiero incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo A6“Bussento” , il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l’osservanza del relativo recepimento nel PTCP approvato.

3.3.2 La coerenza con il PTCP

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza gli indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, i relativi obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, il macro-obiettivo del PTCP

“ La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l’acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come “beni comuni”, la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali”

trova piena corrispondenza nell’obiettivo 1 del Preliminare di piano¹⁹ *Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali e nelle relative strategie ed azioni.*

¹⁹ Vedi punto 2.2.3 di questo documento

Per quel che riguarda invece i temi del sistema insediativo, il macro-obiettivo del PTCP *“Perseguire uno sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all’adeguamento e razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territori”*

trova coerenza con l’obiettivo 2 *“Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale”* e

con l’obiettivo 3 *“Promuovere la qualità e l’integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico”* del Preliminare di Piano.

Infine il per quel che riguarda il tema della mobilità, il macro obiettivo del PTCP *“Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale che privilegi la intermodalità, e promuovere l’adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale”* trova corrispondenza con l’obiettivo 4 *“Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l’accessibilità al territorio”* del Preliminare di Piano.

4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Nel comune di Sapri non sono attualmente presenti stazioni meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti (anno 2011) dalla stazione meteo di Policastro così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale²⁰.

Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2011 quella minima (5,1°) è stata registrata nel mese di gennaio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 30,5° nei mesi luglio ed agosto; la punta massima di escursione termica (16,4°) si è avuta nel mese di maggio.

Temperature massime, minime e medie nell'anno 2011 - Stazione di Policastro

MESE	TMAX		TMIN		TMED		Escursione termica	
	da	a	da	a	da	a	da	a
gennaio	13,2	16,5	5,1	7,3	8,7	11,3	11,8	12,2
febbraio	13,6	16,7	5,4	7,8	9,1	11,9	11,1	13,5
marzo	13,9	18,0	5,5	8,9	9,8	13,2	11,6	12,8
aprile	19,8	21,5	8,5	11,5	14,1	16,6	12,9	14,1
maggio	20,2	24,3	11,6	15,5	16,1	19,7	10,7	16,4
giugno	25,9	28,7	17,1	18,8	20,9	24,0	11,6	13,9
luglio	28,8	30,5	19,0	20,1	22,8	25,5	11,4	15,0
agosto	29,2	30,5	19,0	20,1	24,2	25,2	12,1	13,9
settembre	27,5	29,9	17,4	19,7	22,0	24,6	11,0	13,9
ottobre	22,0	24,8	11,7	15,0	16,5	19,3	11,8	13,1
novembre	19,6	22,7	8,8	11,9	13,4	16,5	12,1	13,6
dicembre	14,3	18,9	5,2	9,9	9,6	13,5	11,0	12,1

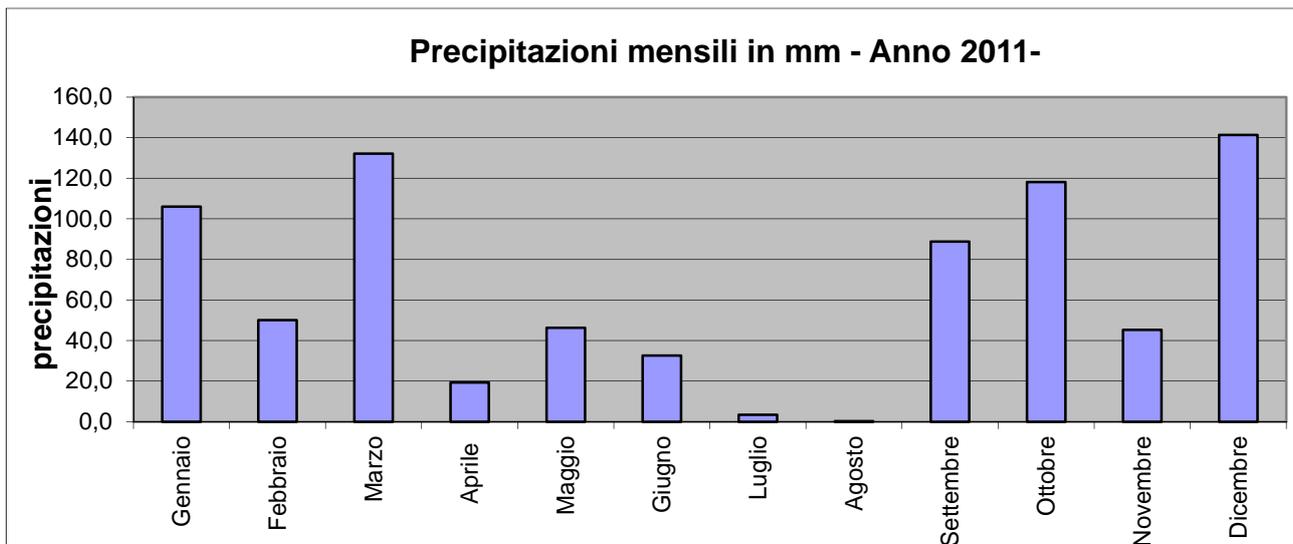
Fonte : Rielaborazione tabella su dati da Regione Campania – sito web istituzionale: <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel mese di marzo con 132,1 mm di pioggia in totale, mentre il mese di dicembre è stato quello più piovoso con 16 giorni di pioggia.

Stazione di Policastro – Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2011

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.° giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	106,0	11	3	4	2	2	0	0
Febbraio	50,1	7	3	2	2	0	0	0
Marzo	132,1	11	2	5	2	2	0	0
Aprile	19,3	4	0	4	0	0	0	0
Maggio	46,3	12	3	8	1	0	0	0
Giugno	32,6	8	3	4	1	0	0	0
Luglio	3,4	5	4	1	0	0	0	0
Agosto	0,3	1	1	0	0	0	0	0
Settembre	88,8	5	1	2	0	1	1	0
Ottobre	118,1	9	2	2	1	4	0	0
Novembre	45,3	4	1	1	1	1	0	0
Dicembre	141,3	16	1	10	2	3	0	0
Totali	783,6	93	24	43	12	13	1	0

²⁰ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>



Fonte : Grafico tratto da Regione Campania – sito web istituzionale: <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Il tasso massimo di umidità relativa si registra nel mese di giugno pari a 97,3% , mentre quello minimo si registra nel mese di aprile pari a 37,4%

Umidità massima, minima e media Anno nell'anno 2011

MESE	UMAX		UMIN		UMED	
	da	a	da	a	da	a
gennaio	90,7	94,7	49,8	56,9	76,1	79,7
febbraio	75,9	89,5	41,5	49,3	60,9	71,1
marzo	88,2	91,1	48,2	52,5	69,1	75,8
aprile	83,1	91,4	37,4	54,5	64,4	74,9
maggio	91,2	97,1	52,6	63,7	75,4	83,8
giugno	88,1	97,3	52,0	57,1	72,7	84,1
luglio	91,1	95,5	47,9	61,9	71,5	80,7
agosto	91,2	93,6	53,2	60,7	75,4	81,7
settembre	89,2	93,6	49,7	63,0	72,3	81,2
ottobre	84,1	95,8	45,0	54,0	64,6	81,6
novembre	81,6	92,9	40,3	52,3	63,9	78,4
dicembre	83,8	97,2	40,2	63,5	60,7	86,8

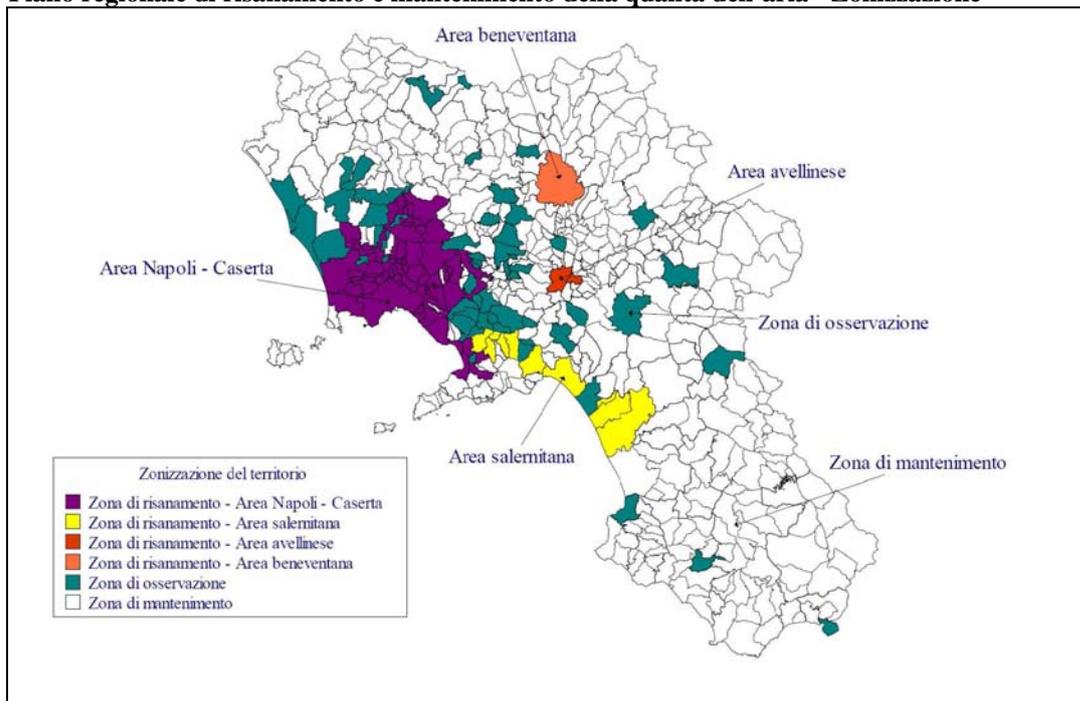
Fonte : Rielaborazione tabella su dati da Regione Campania – sito web istituzionale: <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Aria

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria , che individua le seguenti zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione



Il territorio di Sapri è individuato dal Piano come “Zona di osservazione”, definita come zona in cui almeno un inquinante supera il limite ma non il margine di tolleranza, secondo i parametri fissati dalla legislazione; l’inquinante per cui viene superato il limite è NO₂.

Per quanto riguarda le sorgenti di inquinamento, il Piano suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse. In particolare, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse sono intese come sorgenti diverse da quelle “localizzate”, “puntuali”, “lineari/nodali” e «che necessitano per la stima delle emissioni di un trattamento statistico. In particolare rientrano in questa classe sia le emissioni di origine puntiforme che, per livello dell’emissione, non rientrano nelle sorgenti localizzate o puntuali, sia le emissioni effettivamente di tipo areale (ad esempio le foreste) o ubiquo (ad esempio traffico diffuso, uso di solventi domestici, ecc.)».

In particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati, relativi all’anno 2002, emerge che il territorio di Sapri è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

Emissioni totali di ossidi di zolfo - Emissioni Diffuse di SO_x (t): 15.731 - 59.33

Emissioni totali di ossidi di azoto - Emissioni Diffuse di NO_x (t): 4.055 - 180.722

Emissioni totali di monossido di carboni - Emissioni Diffuse di CO (t): 17.172 - 571.797

Emissioni totali di composti organici volatili - Emissioni Diffuse di COV (t): 6.109 - 262.454

Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm - Emissioni Diffuse di PM₁₀ (t): 0.448 - 22.461.

4.1.2 Caratteri idro-geo-morfologici²¹

I caratteri fisiografici e geomorfologici

Il territorio comunale di Sapri, dal punto di vista fisiografico e morfologico è caratterizzato per circa il 50% dalla presenza di morfologie aspre e marcate ma abbastanza regolari nel settore sudorientale, legate all'affioramento delle formazioni rocciose carbonatiche biorganogene meso-cenozoiche.

Per il restante 50% circa, la morfologia è caratterizzata da rilievi basso collinari, a luoghi terrazzati, ubicati a cintura della piana costiera dell'abitato di Sapri, legati al modellamento della dinamica esogena che ha agito su formazioni geologiche a comportamento reologico "duttile" (formazioni terrigene).

In misura minore, infine, sono presenti aree deposizionali alluvionali (apparati di conoidi sepolti) e di transizione che costituiscono la piana costiera di Sapri.

Nel settore sudorientale, il principale rilievo è M.te Ceraso che insieme a M.te Palladino e M.te Spina forma un allineamento di culminazioni topografiche orientate in senso W-E.

Il versante settentrionale presenta una marcata rettilinearità a grande scala che ne caratterizza la genesi strutturale. Infatti al piede del versante passa una faglia diretta che mette a contatto i termini calcarei cretaci della formazione dei Calcari a Rudiste con le litologie della formazione terrigena del Torrente Saraceno.

La pendenza del versante si attesta su valori medio-alti ed è abbastanza regolare; lo stesso versante si presenta disseccato da fossi sub paralleli e poco estesi rappresentati da: Vallone delle Viole; Fosso Le Caselle; Vallone del Persico; Vallone Giammarone-Pagliarulo; Canale Roccarossa [al confine con il comune di Rivello (PZ)].

Tutti queste aste drenanti, con caratteristiche idrauliche di fossi a tempo, si sono impostati su lineazioni di debolezza strutturale dell'ammasso roccioso, costituite da grosse fratture e/o fasce di disturbo dove il substrato roccioso è risultato maggiormente erodibile.

Ad Est, l'allineamento delle culminazioni topografiche M.te Ceraso-M.te Palladino-M.te Spina prosegue oltre regione, nel comune di Maratea (PZ) lungo l'allineamento M.te Frascosa-Serra del Tuono.

Il versante sud-occidentale digrada, con pendenze medio-alte, verso il mare, in prossimità del quale è presente, in maniera discontinua, la piattaforma d'abrasione marina Neoterriniana (+4m). Questo versante è meno regolare del precedente perché in loc. le Conche è presente un'ampia concavità morfologica simmetrica, sul cui coronamento sono presenti cornici morfologiche di breccie calcaree cementate [Breccie Plioceniche (?) di M.te Ceraso] che proseguono sia verso NW, in loc. l'Orto delle Canne, che verso SE, in loc. Case Scifo. A sud M.te Ceraso è delimitato alla base dalla profonda incisione del canale di Mezzanotte, in prossimità del quale corre il confine di comune di provincia e di regione. Infine, il versante Ovest è quello meno sviluppato; ha pendenze regolari e digrada verso l'infrastruttura portuale di Sapri.

Il settore appena descritto è in continuità fisica verso nord con una zona collinare ribassata delimitata dal Vallone del Franco che, come per il canale di Mezzanotte, definisce i limiti amministrativi (comunali, provinciali e regionali).

In questo settore affiorano, in prevalenza, le formazioni terrigene del Torrente Saraceno e del Bifurto, il cui comportamento reologico, come già descritto in precedenza, è di materiale duttile e, rispetto alla roccia, con maggiore propensione al modellamento esogeno.

Affluenti di sinistra idraulica al Vallone del Franco sono il Canale Roccarossa; il Vallone Giammarone –Pagliarulo; il vallone del Persico.

La morfologia è caratterizzata da stretti crinali e vallecicole, più o meno ampie e simmetriche, a fondo concavo che nella terminologia tedesca vengono denominate "dellen". A queste ultime vanno aggiunti gli impluvi naturali, sede dei corsi d'acqua citati in precedenza.

Lungo i crinali, generalmente, affiorano le litologie del substrato geologico; al contrario nelle vallecicole si accumulano terreni di genesi colluviale ed in qualche caso anche derivanti da fenomeni

²¹ Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico del geologo dott. Giuseppe Romanzi a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

franosi. E' in questo settore che si concentra maggiormente la franosità del territorio comunale di Sapri, come verrà descritto in seguito.

Analoghe caratteristiche morfologiche presenta il settore pedecollinare a monte del rilevato ferroviario. Qui vanno segnalati gli impluvi dei valloni : Santa Domenica; Ischitello; Scarpilla e della Piazza, che separano crinali sulle cui superfici sommitali affiorano i lembi dei terrazzi marini Tirreniani.

Restano nella descrizione fisiografica e morfologica del territorio saprese la piana costiera e l'alveo del Torrente Brizzi.

La prima rappresenta una tipica piana costiera impostata su una basso strutturale (graben costiero) la cui evoluzione è stata condizionata dal succedersi delle fasi di ingressione e regressione marina e delle fasi di alluvionamento da parte dei corsi d'acqua.

L'alveo del Torrente Brizzi, il cui regime idraulico è tipico delle fiumare calabresi, è, attualmente, sovralluvionato tanto che sono state completamente coperte le opere idrauliche di tipo trasversale (briglie e/o soglie di fondo). Il sedimento alluvionale torrentizio si presenta a grana prevalentemente grossolana, dal ciottolo al blocco.

L'idrografia e l'idrogeologia del territorio

L'idrografia del territorio comunale di Sapri è caratterizzata dalle aste torrentizie riportate nella tabella che segue e dichiarate acque pubbliche ai sensi del R.D. 11/12/1933 n°1775.

N°	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE (o sbocco)	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua.
	-	<u>1° Elenco - R. D. 07/05/1899</u>	
314	Vallone Brizzi Torraca	Tirreno	Dallo sbocco alla confluenza del Rio che scende da Serralunga per Mangosa.
315	Torrente dell'Orso inf. n° 314	Brizzi	Dallo sbocco al punto in cui esce di Provincia. Dalla foce alla grotta Morigerati e dalla
316	Torrente S. Costantino inf. n° 315	Orso	Tutto il tratto che è confine di Provincia.

Il corso d'acqua più importante per estensione del bacino idrografico e per lunghezza dell'asta torrentizia principale insieme agli affluenti è il torrente Brizzi che è ubicato in posizione periferica rispetto all'abitato di Sapri.

Se consideriamo che il bacino imbrifero complessivo del torrente Brizzi comprende anche i sottobacini delle aste tributarie, l'estensione è dell'ordine di qualche decina di Km² e sconfina nella vicina Basilicata (comune di Rivello).

Le aste tributarie del torrente Brizzi sono : Torrente Rivellese-Vallone Giuliani; Vallone Barbanicola; Vallone della Freddosa-Vallone di S. Costantino; Vallone della Carpineta-Vallone del Franco; nel Vallone del Franco confluiscono il Canale Roccarossa, il Vallone Pagliarulo ed il Vallone del Persico.

Sotto l'aspetto idraulico, il torrente Brizzi ha i tipici caratteri delle fiumare calabresi, con portate consistenti in concomitanza di piogge di forti intensità e prolungate, alternati a lunghi periodi di secca.

Altre aste torrentizie minori che attraversano l'abitato di Sapri, le cui testate sono nei comuni confinanti di Torraca e Vibonati sono, procedendo da W verso E:

- il Vallone S. Domenica;

- il Vallone Ischitello;
- il Vallone Scarpilla;
- il Vallone della Piazza;
- il Vallone Incecco.

Anche il regime idraulico di questi corsi d'acqua è influenzato direttamente dalla piovosità.

In relazione all'intensità di pioggia oraria ed ai bassi tempi di corrivazione, questi corsi d'acqua minori, periodicamente, causano allagamenti in alcuni settori della città, quali il rione di Via Kennedy, Largo dei Trecento, Via Camerelle, Piazza Regina Elena, Corso Italia (lungomare), Piazza Marconi, Piazza del Plebiscito e Rione Marinella, fino a coinvolgere, nei casi più estremi, come il 14 Ottobre del 2010, infrastrutture strategiche e di pubblica utilità quali la linea ferroviaria, con interdizione del traffico.

Geositi, sorgenti e pozzi ad uso idropotabile (art.94 d.lg.vo n°152/2006)

L'elenco dei geositi ricadenti all'interno del territorio comunale di Sapri è mostrato nella tabella che segue, in cui questi vengono contraddistinti per numero d'ordine, località, tipologia e caratteristiche.

N°	Località	Tipologia	Caratteristiche
1	Fortino	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
2	Ischitello	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
3	Fenosa	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
4	Mucchie	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
5	Timpone	Stratigrafico	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
6	Timpone (S.P. ex S.S. 104)	Stratigrafico	Formazione delle Breccie di Sapri
7	Prianchetta (S.P. ex S.S. 104)	Strutturale	Faglia diretta
8	Porto Sapri-Acquamedia	Idrogeologico	Sorgente acqua salmastra
9	V.nte SW M.Ceraso	Geomorfologico	Frana per scivolamento traslativo di blocco di breccie calcaree cementate
10	Sorgente Ruotolo	Idrogeologico-carsico	Sorgente sottomarina
11	Grotta Cartolano (a valle della S.S. 18 Tirrena Inferiore)	Carsico-geopaleontologico	Grotta con testimonianze di attività correlata all'età del bronzo
12	Torre di Mezzanotte	Stratigrafico-paleoambientale	Puddinga marina Paleotirreniana
13	Grotta La Forgia (o di Mezzanotte)	Carsico-geopaleontologico	Grotta con testimonianze di attività correlata al paleolitico
14	Canale di Mezzanotte	Geomorfologico- paleoambientale Eutirreniano = interglaciale Mindel-Riss (≈ 95000 B.P.) Neotirreniano = picco caldo Wurm1-Wurm2 (≈70000 B.P.)	Solchi di battigia Eutirreniani (+8m s.l.m.) e Neotirreniani (+4m s.l.m.) con fori di litodomi

Per quel che riguarda l'individuazione delle sorgenti e pozzi ad uso idropotabile va specificato che nel territorio del comune di Sapri esiste la Sorgente Ruotolo che rappresenta la più grande sorgente sottomarina della costa tirrenica dell'Italia meridionale (P.Celico-Prospezioni Idrogeologiche vol.I). Essa è ubicata alla base del versante SW del Monte Ceraso. La sua portata è stata valutata in almeno 2,5 m³/sec, con la tecnica del telerilevamento (slicing) (P.Celico-Prospezioni Idrogeologiche vol.I). La sorgente è di natura carsica e viene alimentata attraverso un condotto carsico sotterraneo.

Per l'entità della portata, in accordo con Celico et alii, è ipotizzabile un'alimentazione da un acquifero ben più ampio del solo M.te Ceraso ma che abbia interconnessioni sotterranee con l'idrostruttura che comprende M.te salice e M.te Coccovello. La sorgente è stata captata ed è gestita dalla Consac Gestioni Idriche s.p.a..

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di parte del seguente Sito di interesse comunitario, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Montagne di Casalbuono (IT8050022)	Casaleto Spartano	7657,004	17.122,17
		Sanza	4641,590	
		Tortorella	1830,161	
		Caselle In Pittari	1179,650	
		Torraca	886,204	
		Casalbuono	546,363	
		Montesano sulla Marcellana	294,591	
		Morigerati	76,859	
		Sapri	8,467	
		Buonabitacolo	1,279	

Il Piano di gestione²²

Il Sito Natura 2000 “Montagne di Casalbuono” è caratterizzato dalla presenza di ambienti di prato/steppa, arbustivi, rupicoli, ipogei e boschivi.

Data la varietà degli habitat presenti, il sito ospita una comunità florofaunistica ricca e diversificata. Tuttavia, gli habitat presenti sono soggetti a perturbazioni di varia natura ed intensità, che possono essere indotte ed accelerate dalle attività antropiche in atto sul territorio. Per individuare le criticità specifiche che minacciano realmente e/o potenzialmente la conservazione di habitat e specie del SIC “Montagne di Casalbuono” occorre innanzitutto determinare quali siano le loro esigenze ecologiche, ovvero le condizioni che, se modificate, nuocerebbero allo stato di conservazione delle specie florofaunistiche e degli habitat a cui tali specie sono legate.

La conoscenza delle esigenze ecologiche di habitat e specie permetterà di stabilire quali siano gli obiettivi principali da perseguire per una corretta gestione del SIC, che garantisca la tutela delle specie florofaunistiche e degli habitat che lo caratterizzano.

Regolamentazione specifica per il Sito

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC dovrà essere considerato tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L’Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l’accesso a determinate zone del SIC. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L’uso di apparecchi sonori all’interno del SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell’ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l’utilizzo del carburo negli ipogei.

²² L’Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell’ambito delle azioni del progetto “LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano” (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all’interno dell’Area Protetta allo scopo di identificare le “misure minime di conservazione” da adottare all’interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati.

I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell’Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di “Santa Maria di Castellabate” e “Costa degli Infreschi e della Masseta” e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.

5. Nel territorio del SIC non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.

6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.

7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antelmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

Aree boscate, naturali e seminaturali

Nel territorio comunale sono presenti ulteriori aree boscate ed aree naturali e seminaturali oltre quelle ricomprese nel SIC.

Nell'ambito del Piano forestale regionale 2009-2013, sono riportate le estensioni delle superfici delle diverse formazioni forestali, tratte dai dati delle superfici dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005) e per le aree con boschi di neoformazione dallo studio effettuato dalla Regione Campania (di Gennaro e Innamorato, 2005).

Aree a vegetazione sclerofilla	Area con vegetazione rada	Boschi di cerro e roverella	Boschi di pino d'aleppo	Boschi di roverella	Boschi misti di conifere e latifoglie	Boschi ripariali	Cespuglieti ed arbusteti	Totale
423.0785	32.8350	32.2367	8.2801	10.6960	98.4187	62.0401	142.9529	810.5421

4.1.4 Paesaggio

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)²³ viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio: «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.

Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.

L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.

La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.

²³ La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.

Il primo carattere geomorfologico che caratterizza il territorio di Sapri è la sua baia, un porto naturale riparato a sud-est dal promontorio del Monte Ceraso che con le cime dei monti Paladino e Spina, seguendo il Vallone di Mezzanotte fino al mare, delimitano il confine tra Sapri e Maratea quindi con la Basilicata.

Costituito da terreni calcareo-dolomitici dell'Unità Alburno-Cervati-Pollino questa parte del territorio mantiene i caratteri del variegato e contrastante paesaggio della macchia mediterranea con alte montagne, coste rocciose, macchia impenetrabile riflesse nell'azzurro del mare, le essenze vegetali della macchia mediterranea variano dagli arbusti bassi dei versanti esposti a sud ai boschi ad alto fusto sempre verdi. Anche se oggi può essere considerata l'area a maggiore valenza naturale del territorio di Sapri permangono i segni di un passato sfruttamento rurale, a testimonianza restano piante di ulivo e frutteti ma anche terrazzamenti e manufatti edili spesso ricoperti dalla vegetazione. Quest'ultimi, seppur in versione più modesta, fanno parte del significativo patrimonio della civiltà contadina propria del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni: semplici case, ovili, case rurali padronali, opere di imbrigliamento delle acque e sorgenti captate ed infine rimane la memoria popolare per l'ultima famiglia insediata in località Orto delle Canne e dedicata alla produzione agricola, abbandonata sul finire degli anni '50. Un uso del territorio che su queste alture vede l'azione umana già in epoca romana, un'indagine scientifica andrebbe approfondita sui resti, già segnalati e non, che qui elenchiamo:

- o resti di un acquedotto romano, di un ponte e quello che rimane di una strada in basolato in località Carnale;
- o una cisterna di raccolta acque in località Orto delle Canne;
- o murature in opus reticolare di una villa rurale in località Acque delle Vigne;

Per la sua natura calcarea è assente un sistema idrogeologico continuo di superficie, il Monte Ceraso è infatti solcato da torrenti stagionali che prendono vita solo le forti piogge; questa caratteristica da origine a fenomeni di carsismo che paesaggisticamente disegnano la frastagliata costa, da Brizzi fino a Acquafredda di Maratea, con grotte, insenature e cambi di colore dell'azzurro del mare dovuti allo sfociare dei fiumi sotterranei. Altri remoti segni del passaggio dell'uomo nelle evidenze neandertaliane segnalate da tempo durante una ricognizione dell'Università di Siena. Scavi sistematici sono stati condotti da Palinuro a Scario già dal 1965 costituendo un patrimonio archeologico e documentario di eccellenza riguardo il popolamento più antico della zona, all'interno della diffusione dei popoli cacciatori-raccoglitori del Paleolitico e del Mesolitico lungo la penisola e nel quadro degli stanziamenti stabili del Neolitico e della successiva età dei Metalli. A Sapri sono due le grotte segnalate e mai inserite in un programma di indagine scientifica:

- o la grotta del Canale di Mezzanotte è presente un deposito archeologico a brecce rosse, che raggiunge lo spessore di 5 metri, contiene abbondanti resti faunistici, tracce di combustione e industria litica;
- o il Riparo Smaldone, al di sopra di un livello marino giace una sequenza di livelli fortemente antropizzati soprattutto nella porzione mediana.

Questo primo paesaggio è diviso dal resto del territorio dal torrente Brizzi, la più importante arteria idrogeologia di Sapri, sempre a carattere torrentizio versa in mare parte delle acque dell'immenso lago pleistocenico che fu la valle del Noce. Uno svuotamento avvenuto nel corso dei millenni sia attraversando l'attuale bacino del fiume Castrocuoco in Calabria, sia attraverso la valle idrografica di San Costantino la cui importante portata è visibile nella forra formatasi nel percorso che segue la località Carnale. Anche qui segni del passaggio umano sono stati segnalati, in località Timpone, dal Gruppo Archeologico di Sapri risalenti all'epoca del bronzo.

Il centro abitato è quindi prevalentemente concentrato nel lato destro del torrente Brizzi, sulla piana alluvionale formatasi dall'antichità a tempi più recenti. La frazione del Timpone è l'unico nucleo storico distaccato, dagli anni '80-'90 si verifica una tendenza disordinata e a grappolo dello sviluppo urbanistico. Questa parte di territorio è delimitata a est dal Monte Coccovello, a nord-est dai monti Olivella e Rotonda, a nord-ovest dalle colline di San Martino e San Domenico e a sud ovest il mare,

prevalentemente pianeggiante presenta una vegetazione antropizzata costituita da piccole coltivazioni di orti, agrumi, uliveti e frutteti, permangono ancora giardini storici delimitati dai caratteristici muri in pietra e calce. Tra i giardini storici quello della Villa Comunale ha acquistato un ruolo e un disegno di parco pubblico. Il paesaggio della cittadina è tagliato visivamente e fisicamente dalla presenza della ferrovia che stacca la parte consolidata e storica mettendo in luce le recenti espansioni costituite da edilizia prive di un carattere armonioso.

La natura alluvionale della piana è ancora attualità, i torrenti irrigimentati e cementati durante i momenti di forte piovosità si ingrossano superando il punto limite ricordando che Sapri è una città di natura torrentizia prima che una città di mare. Detti torrenti in alcuni punti della città costituiscono scorci di memoria storica da valorizzare, alcuni punti di pregevole interesse sono quelli lungo il canale Marinella (che pasa per piazza Plebiscito) nei punti:

- in fondo a via Cesarino all'angolo con via Principe Amedeo guardando in direzione piazza Plebiscito;
- su via dell'Olmo nelle due parti in cui è a cielo aperto.

Altri elementi del paesaggio urbano sono il lungomare, luogo di ritrovo, svago e vetrina del paese trovandosi lungo una strada di tipo Statale e l'area di Santa Croce con le evidenze romane delle sostrutture a volta a botte, sotto la Specola, visibili dal lungomare. Un altro elemento del paesaggio è l'ex Traiano che al momento costituisce un elemento di criticità, come l'area Cementificio-Pali, da considerare per la valorizzazione del water-front.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende quattro tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

- a) il paesaggio naturale del Monte Ceraso, intrinsecamente di valore;
- b) l'insediamento storico di pianura di Sapri
- c) l'insediamento storico di crinale della frazione del Timpone;
- d) la città moderna di via Kennedy;
- e) il fronte mare con i giardini del lungomare e l'area archeologica;
- f) il paesaggio di pietra del fiume Brizzi
- g) il paesaggio da riqualificare da Brizzi al Porto
- h) il verde attrezzato di Apprezzami l'Asino ad alta valenza paesaggistica.

Le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a dell'art. 142 del D.Lgs n° 42/2004 e s.m.i);
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g);
- le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: l'art. 94 del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia.

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Sapri nell'Ambito n. 48 "Golfo di Policastro";

Il PTCP individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento all'Ambito Identitario "Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est".

Nel PTCP il paesaggio del territorio di Sapri viene indentificato come ambito 41 "**Area saprese**"

Tale unità di paesaggio, tra l'altro identificata con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR, corrisponde a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essa si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. Il PTCP per detta Unità di Paesaggio definisce indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale.

Per l'ambito di paesaggio 41 "Area Saprese" (*Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni*) definisce, in particolare, i seguenti indirizzi specifici:

- azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola ed insediativa;
- azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti;

4.1.5 Agricoltura

Le informazioni relative alla struttura del settore agricolo sono desunte dai dati definitivi del Censimento 2010 rilasciati dall'Istat che riportano quelli relativi ai "centri aziendali" ubicati nel territorio comunale ed i dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

Per quanto riguarda il primo tipo di dati, va precisato che il "centro aziendale" ai fini della rilevazione censuaria è così definito dall'Istat «**Centro aziendale** *Insieme di fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Essi, di norma, comprendono le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nell'azienda; i ricoveri per animali; locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo*» con l'avvertenza che – in caso di terreni di proprietà del medesimo "imprenditore" ubicati in diversi comuni – il centro aziendale si identifica o con il complesso di edifici/pertinenze ubicato in un fondo ("azienda") di uno dei comuni o con il più cospicuo insieme di terreni aziendali ubicati in uno stesso comune, non coincidendo quindi necessariamente con il centro amministrativo/gestionale dell' "impresa".²⁴

²⁴ Per chiarire il significato di "centro aziendale" appare utile riportare la risposta al seguente quesito, riportati entrambi sul sito web dell'Istat <http://censagr.istat.it/faq.htm>: «Un'azienda svolge la sua attività amministrativa centralmente in un Comune nel quale hanno sede solo gli uffici, mentre i terreni su cui viene attuata l'attività produttiva sono ubicati in più Comuni ed hanno dimensioni abbastanza notevoli. In questo caso si deve fare riferimento al centro aziendale ed accorpare tutti i terreni in un'unica grande azienda agricola localizzata nel Comune dove è ubicato il centro aziendale oppure considerare i terreni come tante aziende agricole indipendenti dal centro amministrativo?». Il chiarimento dell'Istat è il seguente: «Il centro aziendale, luogo presso il quale sono realizzate le attività di gestione dell'azienda agricola, ai fini del censimento è "il complesso dei fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Esso, in moltissimi casi, comprende le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nei lavori agricoli aziendali, i ricoveri per animali, i locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio,

Tali avvertenze sono utili ai fini di una corretta interpretazione dei dati censuari.

Le rilevazioni del censimento del 2010 riportano che sul territorio di Sapri operano 95 aziende; la superficie agricola totale (SAT) è pari ad ettari 788,9 e la superficie agricola utilizzata (SAU) ha un'estensione di ettari 551,73, corrispondente all'69,9% della SAT.

Numero aziende in totale, superficie totale (ST), superficie agricola utilizzata (SAU)

Numero di aziende	SAT (ettari)	SAU (ettari)	SAU/n. aziende (ettari)
95	788,9	551,73	5,80

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010 - dati riferiti al "centro aziendale"

Le coltivazioni legnose agrarie rappresentano la coltivazione prevalente, occupando una superficie pari all'28,7% della SAU; la maggior parte è costituita da olivo per la produzione di olive da tavola e da olio e da fruttiferi che occupano rispettivamente il 59% ed il 25,6% della superficie delle coltivazioni legnose agrarie.

I Prati permanenti e pascoli occupano una superficie pari al 17,9% della SAU mentre gli orti familiari il 16,4%. I seminativi, con 23 ettari, costituiscono il 8,4% della SAU.

Aziende con coltivazioni - superficie in ettari

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	Altra superficie	TOTALE
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Orti familiari	Totale			Totale		
23	156	49	45	273	1	56	156,73	65	551,73

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Seminativi - superficie in ettari

seminativi totale	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	ortive	foraggiere avvicendate
23	6	4	2	10	1

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Coltivazioni legnose agrarie - superficie in ettari

coltivazioni legnose agrarie totale	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	fruttiferi		

fienili, ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo". Perciò il centro aziendale è localizzato nell'azienda e non può essere confuso con il centro amministrativo; nel caso specifico quindi, i terreni costituiscono tante aziende agricole che vanno individuate nei Comuni dove trovasi il centro produttivo oppure dove è ubicata la maggior parte delle particelle costituenti i terreni aziendali».

156	9	92	5	40	

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Per quanto riguarda le aziende con allevamenti, quelle con caprini sono in numero maggiore (12) ed hanno in totale 247 capi; seguono le aziende con avicoli (8) con 145 capi in totale.

Aziende con allevamenti e numero di capi

bovini		equini		ovini		caprini		suini		avicoli	
n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi
6	37	1	1	7	185	12	247	8	11	8	145

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Il Programma di Sviluppo Rurale 2013-2020, nell'ambito della relativa territorializzazione, include il territorio comunale nella macroarea "C, Aree rurali intermedie", che includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio.

4.1.6 Energia

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 – (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	263,7	5.564,4	5.512,6	5.746,6	17.087,3
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) – (GWh)

	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
Salerno	Agricoltura	82,5	84,8	84,7	88,9	92,6	2,5%
	Industria	1.224,5	1.261,0	1.330,0	1.382,0	1.416,8	38,8%
	Terziario	873,8	916,7	964,1	1.028,8	1.086,7	29,7%
	Usi Domestici	998,8	1.036,0	1.031,6	1.047,6	1.057,2	28,9%
	Totale Consumi	3.179,7	3.298,5	3.410,4	3.547,3	3.653,3	100,0%

Nelle tabelle che seguono – tratte dal PEAR – sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Salerno, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia – Situazione al 31/12/2007

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Salerno	Idrico		17		90,4	90,3
		Sola produzione di energia elettrica		3	2,6	2,5
	Termoelettrico	Cogenerazione		6	22,3	20,9
	Eolico		6		51,9	51,9
	Fotovoltaico		41		4,5	4,5
	Totale				171,7	170,1

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia – Situazione al 31/12/2007

Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta	
	Numero	MW	MW	
Salerno	Idrico da Apporti Naturali	17	90,4	90,3
	Termoelettrico da Biomasse	2	2,6	2,5
	Eolico	6	51,9	51,9
	Fotovoltaico	41	4,5	4,5
	Totale	66	149,4	149,2

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia – 2007

Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta	
		GWh	GWh	GWh	
Salerno	Idrico	186,392	4,942	181,450	
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	12,233	0,658	11,575
	Termoelettrico	Cogenerazione	104,306	2,467	101,839
	Eolico		54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico		0,744	0,000	0,744
Totale		358,542	8,067	350,475	

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia – 2007

Produzione	Idroelettrico da	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	Totale	
	Apporti Naturali	GWh	GWh	GWh	GWh	
Salerno	Lorda	186,4	0,7	54,9	12,2	254,2
	Servizi Ausiliari	4,9	0	0	0,7	5,6
	Netta	181,4	0,7	54,9	11,6	248,6

Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia – GWh

	2007	2012	2018
Salerno	3.653	3.848	4.349

(*) Il totale dei consumi è al netto dei consumi FS per trazione - Fonte: Terna S.p.A.

Il PEAR riporta i progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (fonte Snam Rete Gas)

Progetto	Lunghezza metanodotto [m] -	DN metanodotto [mm]
	Potenza impianto di compressione [MW] x n° unità	Potenzialità impianto di riduzione [Sm ³ /h]
Interventi avviati		
NR/05126 Met. Derivazione per Sapri	21.200	250

La Snam Rete Gas ha pianificato il metanodotto Derivazione per Sapri, nell'area meridionale della regione, che è un potenziamento della rete di trasporto in funzione della realizzazione dei nuovi allacciamenti ai punti di riconsegna a servizio dei comuni di Sapri, Camerota e San Giovanni a Piro.

4.1.7 Rifiuti

Per quanto concerne la produzione di rifiuti e la raccolta differenziata, le schede di rilevamento per gli anni 2010-2014 fanno emergere un modesto incremento della quota di rifiuti oggetto di raccolta differenziata, che tocca la punta massima nell'ultimo anno rilevato, con il 52,3%. A fronte di questo dato positivo, bisogna anche rilevare che si assiste ad un decremento importante della produzione totale di rifiuti: la produzione pro-capite giornaliera passa da 1,38 Kg per il 2010 a 1,03 Kg per il 2014.

	2010	2011	2012	2013	2014
n° abitanti	7038	7030	7030	6868	6835
n° utenze domestiche					
n° utenze diverse					
totale rifiuti da raccolta differenziata (kg)	1371290	1253354	1441866	1351633	1343960
totale rifiuti da indifferenziato (kg)	2161870	2044360	1840880	1334430	1225580
totale altri rifiuti (kg)	320	1000	3000	32027	86000
totale rifiuti (kg)	3542085	3306756	3298085	2718090	2569540
% raccolta differenziata	38,71	37,9	43,72	49,73	52,3
produzione pro capite giorno (kg)	1,38	1,29	1,29	1,08	1,03

Rifiuti differenziati per tipologia				2013		2014	
				Kg	t	Kg	t
150101	Imballaggi in carta e cartone			0	0	0	0
150102	Imballaggi in plastica			5920	5,92	87140	87,14
150106	Imballaggi in materiali misti			71653	71,653	0	0
200101	Carta e cartone			232840	232,84	237920	237,92
200102	Vetro			183860	183,86	181280	181,28
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense			792120	792,12	724600	724,6
200108	Autocompostazione D.G.R. 384/2012			0	0	0	0
200123	Apparecchiatura fuori uso contenenti clorofluorocarburi			6600	6,6	13080	13,08
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31			0	0	0	0
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33			0	0	0	0
200203	Altri rifiuti non biodegradabili			0	0	0	0
200301	Rifiuti urbani non differenziati codice 200301			1334430	1334,43	1225580	1225,58
200307	Rifiuti ingombranti			13285	13,285	18080	18,08
	TOTALE RIFIUTI			2640708	2640,708	2487680	2487,68

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”) relativi alla concentrazione media e massima dell’attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

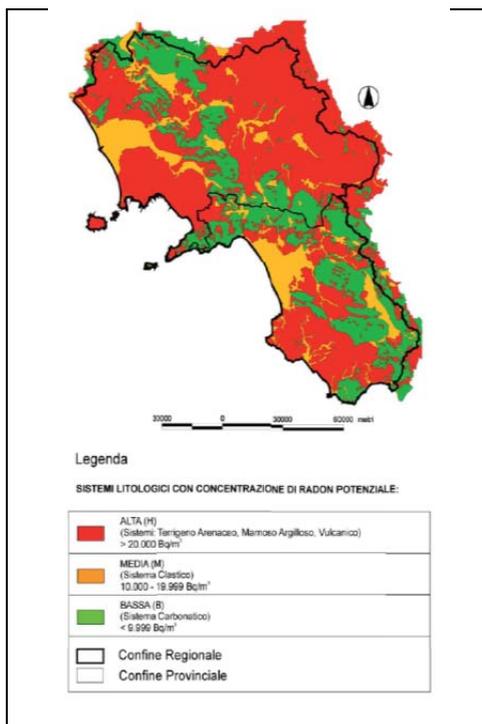
Concentrazione media dell’attività del Cesio 137 ²⁵ (artificiale) (Bq/Kg)		Concentrazione media dell’attività del Potassio 40 ²⁶ (naturale) (Bq/Kg)	
Matrice	ASL SA	Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	0,27	Cereali e derivati	85
Prima infanzia	0,22	Prima infanzia	19
Pasto mensa	0,30	Pasto mensa	55
Verdure	0,34	Verdure	270
Latte e derivati	0,09	Latte e derivati	91
Prodotti di origine animale	0,25	Prodotti di origine animale	105
Prodotti industria alimentare	0,27	Prodotti industria alimentare	78
Fieno	0,45	Fieno	323
Mangimi	0,30	Mangimi	199
Pesci e molluschi	0,18	Pesci e molluschi	69
Funghi	12,13	Funghi	320
Carne	0,19	Carne	70
Frutta	0,57	Frutta	218

Dalla carta preliminare delle *Radon-prone Areas* che riporta i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici, si evince che per il territorio di Sapri si ha una bassa concentrazione corrispondente ad un valore minore di 9.999 βqm_3

²⁵ Il cesio-137 è un metallo alcalino molto solubile in acqua e chimicamente tossico in piccoli quantitativi.

²⁶ Il potassio 40 fa parte degli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura.

Carta preliminare delle Radon-prone Areas di livello regionale (tratta da ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”)



4.1.9 Rumore

Attualmente non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico. In ogni caso per maggiori approfondimenti si rinvia al preliminare della zonizzazione acustica redatto dall'arch. Claudia Mucciolo che costituisce parte integrante di questo documento.

4.1.10 Rischio idraulico e rischio Frane²⁷

La principale criticità che caratterizza il territorio comunale di Sapri è legata principalmente ai fenomeni di allagamento di alcuni settori della cittadina per tracimazione dei valloni S. Domenica e Ischitello nella zona di Via Kennedy, che coinvolge anche Via Camerelle, Piazza Regina Elena e Largo di Trecento, Corso Italia (lungomare); del vallone Scarpilla, in piazza Marconi e del vallone della Piazza, nella zona di piazza del Plebiscito e rione Marinella.

Collegati alle fasi di massima piena del vallone della Piazza si segnalano anche le criticità nella zona compresa tra il rilevato ferroviario e Via Cassandra-Piazza del Plebiscito, dove gli argini in muratura in più di una occasione non sono stati sufficienti a contenere la portata del corso d'acqua che ha sormontato gli stessi, allagano orti e giardini.

Di recente, il comune di Sapri ha redatto un progetto di sistemazione e rifunzionalizzazione idraulica dei valloni S. Domenica, Ischitello e Scarpilla a seguito di un finanziamento regionale collegato all'“intervento n°9” del VII ed urgente piano stralcio approvato con ordinanza commissariale n.23/3908-2010/3922-2011 del 29/11/2012”, per il quale come soggetto attuatore è stato individuato il Comune di Sapri, con Decreto dell'Assessore alla Difesa del Suolo della Regione Campania n°167 del 05/08/2014.

La conferenza dei servizi, per l'acquisizione di tutti i pareri necessari, è stata convocata, presso il comune di Sapri, per il giorno 30 marzo 2015.

²⁷ Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato uno stralcio del contributo specifico del geologo dott. Giuseppe Romanzi a cui si rimanda per un maggiore approfondimento

Un'altra criticità, che coinvolge la seconda passeggiata del lungomare ed anche i giardini pubblici, è rappresentata dalle mareggiate che, sempre con maggior frequenza, invadono le suddette aree, depositando ghiaie minute e sabbie della tipica facies sedimentologica di spiaggia emersa. Ciò è da imputare al progressivo ed inesorabile arretramento della linea di riva, avvenuta negli ultimi decenni, che, in particolare nella zona di Largo dei Trecento ed in corrispondenza degli ex campi da tennis, si è manifestato in maniera più incisiva.

In quest'area, alcuni anni addietro è stata realizzata una scogliera a protezione del muro di sottoscarpa della seconda passeggiata del lungomare, al di sotto della quale è ubicata la condotta fognaria. E' auspicabile che per quest'area si programmi, a valle di uno studio multidisciplinare, un intervento di ripascimento morbido della spiaggia, magari sfruttando il materiale ghiaioso grossolano che ha sovralluvionato l'attuale letto del torrente Brizzi.

Nel contempo, l'estrazione degli inerti dal greto torrentizio consente di abbassarne il letto, che altrimenti, con gli anni, tenderà a pareggiare il franco con gli attuali argini, fino a diventare un "alveo pensile".

*La criticità più significativa, correlata ai **fenomeni franosi**, è senza dubbio quella associata ai fenomeni di distacco e rotolamento di massi dalle pendici occidentali e sud-occidentali del M.te Ceraso, perché correlata ad un grado di pericolosità elevato (P3) e molto elevato (P4) definito anche dal P.S.A.I. Ovviamente, l'unica infrastruttura a rischio elevato (R3) e molto elevato R4 è rappresentato dalla S.S. 18 "Tirrena Inferiore".*

Infine, le criticità correlate alle frane lente e rapide in terra [colate, scorrimenti rotazionali-colate (Cruden & Varnes – 1996)] ed ai fenomeni deformativi (creep) sono ubicate al di fuori del perimetro urbano. Queste sono concentrate, principalmente, lungo la sede stradale della S.P. ex S.S.104, al Km 4; al Km 5; in loc. Giammarone, tra il Km 7 ed il Km 8, ed al Km 8.

Nel Febbraio 2015, in loc. Fenosa, nella periferia nord dell'abitato, si è verificata una frana per colata rapida in argilla, di limitata estensione che ha impattato su un casolare disabitato, danneggiando solo parzialmente la scala esterna

4.1.11 Rischio sismico

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati a media sismicità (Classificazione sismica: zona 2 - sismicità media-, OPCM. 3274 del 20/03/2003)

4.1.12 Rischio antropogenico

Per rischio antropogenico si intende «il rischio (diretto o indiretto) derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente» (Ispra). Di seguito si considerano i rischi connessi alla presenza di siti inquinati/contaminati, il rischio di incidenti rilevanti, il rischio di incendio boschivo, la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, il rischio da attività estrattiva.

Siti contaminati

Il "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati" della Regione Campania (predisposto dall'ARPAC ed approvato dalla Giunta regionale il 13 giugno 2005 - Deliberazione N. 711) individua nel territorio di Sapri un "Sito potenzialmente inquinato" relativo ad "attività di gestione rifiuti". Per sito potenzialmente inquinato si intende (art. 3) il «sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazione tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito;».

Nella Tabella 2.3 della Proposta del PIANO REGIONALE di BONIFICA dei SITI INQUINATI della REGIONE CAMPANIA (Burc 49 del 6/8/2012), sono riportati gli interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento. In tale tabella il comune di Sapri compare attraverso la discarica in Loc. Giammarone per la quale risultano stati già effettuati le Indagini Preliminari, il Piano della Caratterizzazione e l'Analisi di Rischio. Non è stata ancora realizzata la Bonifica

Rischio di incidenti rilevanti

L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i." del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato ad aprile 2012, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Sapri

Rischio di incendi boschivi

Diversi ed interagenti sono i fattori che determinano l'innescò e la propagazione degli incendi della vegetazione: andamento climatico, ventosità, abbandono dei terreni agricoli, non adeguata manutenzione stradale; in particolare la propagazione del fuoco dipende principalmente dalla composizione della vegetazione presente, dalle caratteristiche del combustibile (le foglie sono più infiammabili dei rami che a loro volta sono più infiammabili dei tronchi) e della composizione chimica delle piante. Inoltre, il valore di umidità di un vegetale determina una sua differente esposizione agli incendi.

Il Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi²⁸ - Anno 2007²⁹ riporta per il territorio di Sapri i seguenti dati relativi all'anno 2006 ed al periodo 2000-2006:

N° incendi e superficie interessata (ha) anno 2006

N° incendi	Sup. boscata (Ha)	Sup. non boscata (Ha)	Totale Sup.
1	0,15	0	0,15

Numero di incendi e superficie totale percorsa dal fuoco, media 2000-2006

N° Ord. per n. decrescente di incendi	Media incendi	Media Superficie
163	6,67	4,29

Il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012"³⁰, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 364 del 17.07.2012, riporta i raggruppamenti di comuni – i primi 50 – con il maggior numero di incendi boschivi, di incendi non boschivi ed di incendi di interfaccia nell'anno 2011.

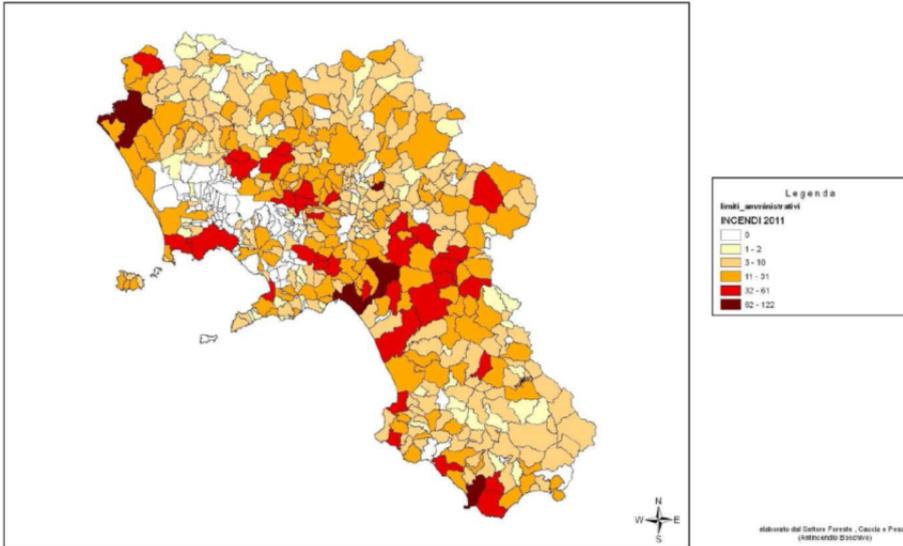
Il comune di Sapri non è incluso nel raggruppamento di comuni con il maggior numero di incendi boschivi, essendo ricompreso nella classe 11-31 incendi.

Distribuzione degli incendi boschivi per comune anno 2011

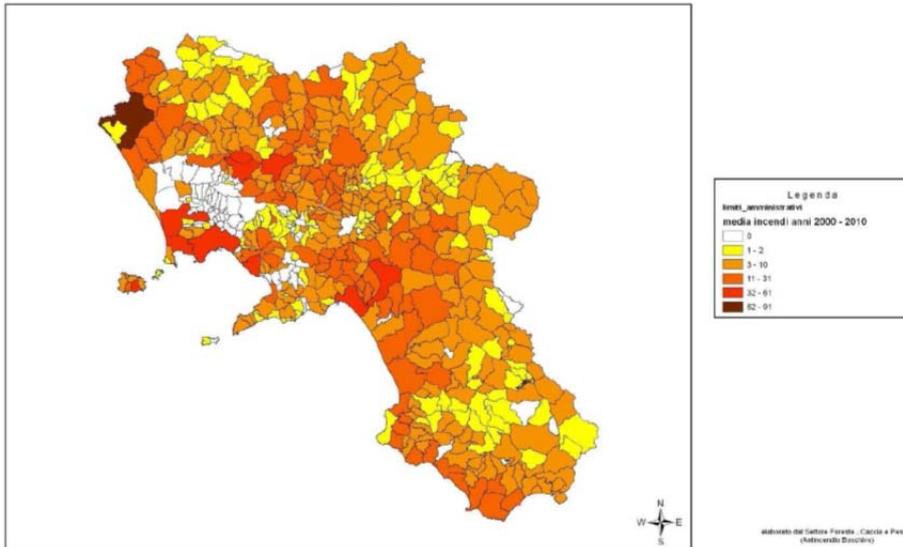
²⁸ Per un maggiore approfondimento vedere la tavola 2.1 del Preliminare di PUC

²⁹ Il Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi è stato approvato con delibera di GR del 22 giugno 2007 - N. 1094.

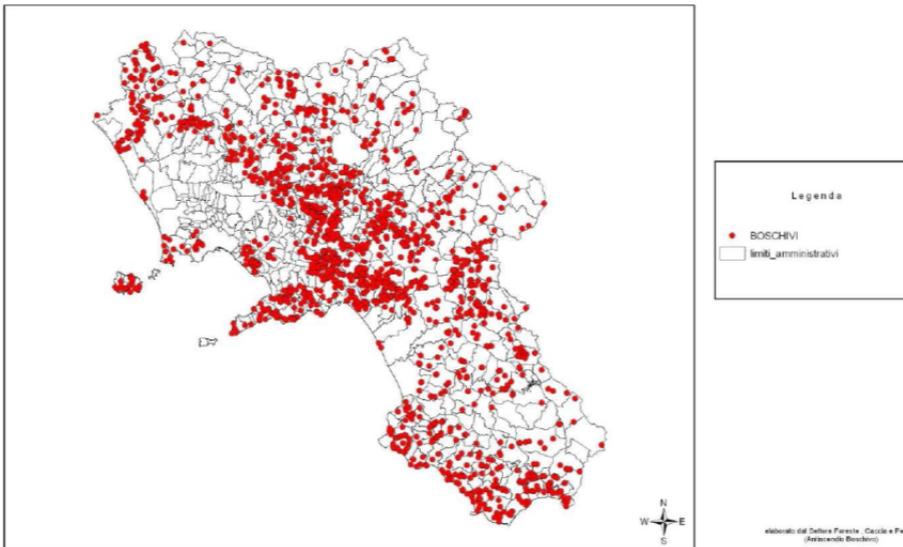
³⁰ L'art. 3 della Legge 353 del 30 novembre 2000 - Legge-quadro in materia di incendi boschivi – dispone l'approvazione da parte delle Regioni del Piano regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi sulla base di linee guida deliberate dal Consiglio dei Ministri nonché la revisione annuale di detto piano. La Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n. 2246 del 7 giugno 2002 ha provveduto alla redazione del Piano e con successivi atti alla sua revisione annuale.



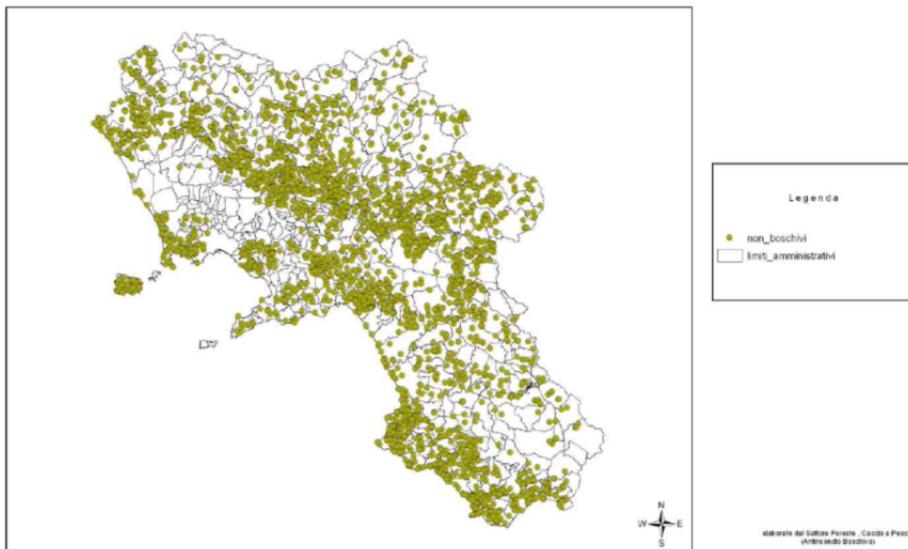
Distribuzione della media incendi periodo 2000-2010



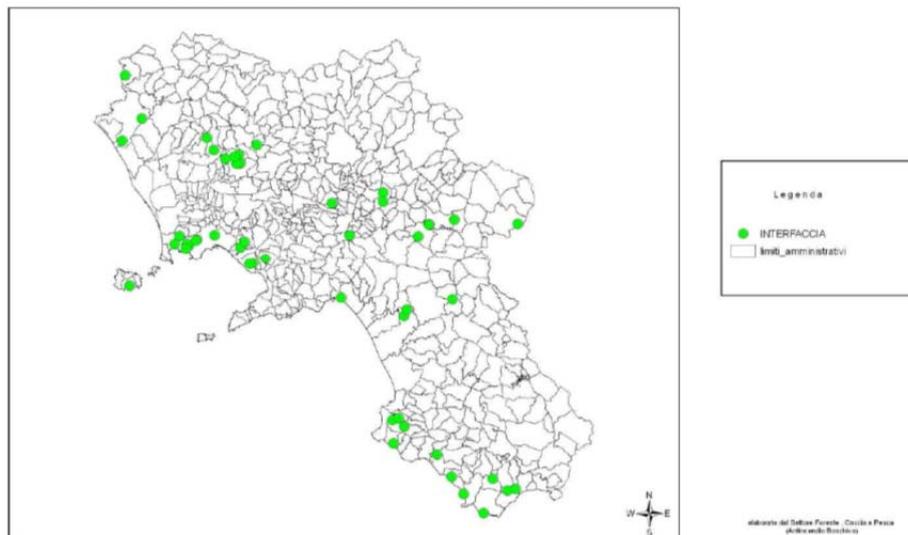
Distribuzione dei soli incendi boschivi anno 2011



Distribuzione dei soli incendi non boschivi anno 2011



Distribuzione dei soli incendi di interfaccia anno 2011



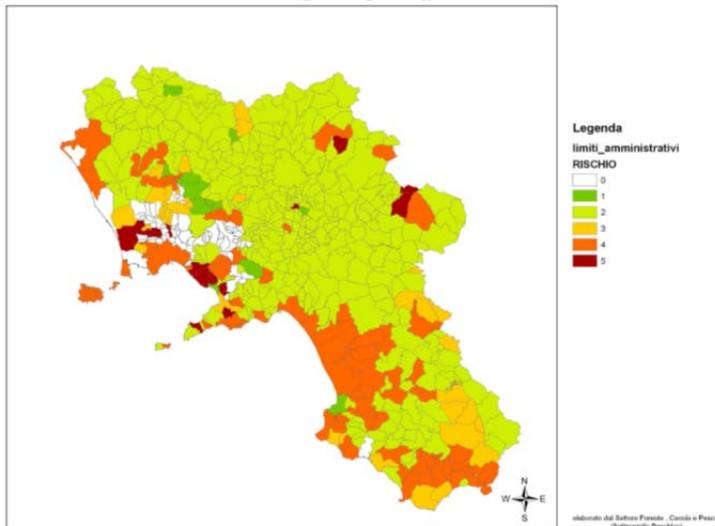
Per quanto riguarda la propensione al rischio di incendio boschivo, vanno considerate due iniziative della Regione Campania, l'una riguarda la predisposizione della carta del rischio rispetto ai tipi vegetazionali, l'altra la definizione degli indici di rischio statico e di rischio dinamico.

Rispetto ai tipi vegetazionali la carta del rischio della regione Campania è stata elaborata secondo la seguente classificazione :

- Peso del rischio = 1 : Aree a ricolonizzazione naturale, codice corine 3.2.4; Colture protette orticole, frutticole e floricole, codice corine 2.1.2; Vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti, arboricoltura da frutto codice corine 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3.
- Peso del rischio = 2 : Boschi di latifoglie codice corine 3.1.1; Castagneti da frutto codice Corine 3.1.1.4; Aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; Pioppeti, saliceti e altre latifoglie codice corine 3.1.1.6;
- Peso del rischio = 3 : Pascoli non utilizzati codice corine 3.2.4; Prati permanenti, e avvicendati codice corine 2.3; Aree a pascolo naturale codice corine 3.2.1; Erbai, cereali da granella associati a colture foraggere seminativi primaverili estivi, seminativi autunno Vernini codice corine 2.1.1.
- Peso del rischio = 4 : Cespuglieti e arbusteti codice corine 3.2.3.1, 3.2.3.2; Aree a vegetazione sclerofilla codice corine 3.2.3; Boschi misti latifoglie e conifere codice corine 3.1.3.
- Peso del rischio = 5 : Boschi di conifere codice corine 3.1.2; Aree a ricolonizzazione artificiale (Rimboschimenti) codice corine 3.1.2.5, 3.1.2.1.

La Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali classifica il territorio di Sapri con un valore di rischio pari a 4 con riferimento ad una scala di valori che va da 0 a 5.

Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali



Gli indici di rischio statico e di rischio dinamico sono stati elaborati dalla SMA-Campania nell'ambito del sistema di supporto alle decisioni (progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico").

L'indice del rischio statico viene desunto dall'interpolazione fra i seguenti livelli informativi: Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria.

Il rischio dinamico tiene conto delle cause determinanti il processo di combustione (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria, tipo ed umidità del combustibile ecc.) Tali parametri concorrono a determinare l'indice di probabilità di accensione, vale a dire la probabilità che una fonte puntuale possa innescare un incendio. L'indice dinamico determina una serie di stati di allerta.

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola³¹

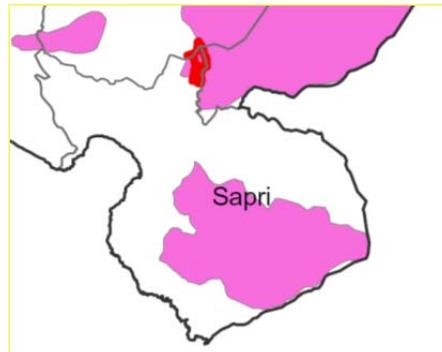
Dagli atti regionali, risulta che il territorio di Sapri non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Attività estrattiva

Il Piano regionale delle Attività estrattive (PRAE), approvato dal commissario ad acta con ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 rettificata con ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006, individua nel territorio comunale una cava identificate con la sigle S26³² (facente parte del gruppo merceologico dei Calcari), localizzate nella zona settentrionale.

³¹ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/nitrati/ZVNOA.htm>

³² Volume in linea di massima ipotizzato circa 26,7 mil. mc



In rosso la cava identificata nel PRAE con la sigla S26, in viola le parti del territorio identificate come aree di riserva³³

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 7 marzo 2007 n. 323 “Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) - Articoli 21 -25 - 89 - della Normativa Tecnica di Attuazione (N.T.A.) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.). Perimetrazione dei Comparti estrattivi. Allegati (A, B, C,)” vengono individuati:

- i comparti
- le aree di riserva
- le aree suscettibili di nuova estrazione
- le aree di crisi
- le cave

Tale documentazione non registra per il territorio di Sapri alcuno elemento di approfondimento. In particolare negli allegati cartografici di supporto a questa delibera Sapri risulta priva di cave in esercizio.

Secondo le informazioni acquisite presso l’Ufficio di Piano, nel territorio di Sapri la cava richiamata precedentemente (S26) non risulta più in esercizio.

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

La città attuale si presenta concentrata in un grande centro abitativo localizzato sulla piana alluvionale di recente formazione costituitasi procedendo dal settore più orientale in località Marinella (precedente foce del torrente Brizzi) verso l'attuale linea di costa. Molto probabilmente il terreno di inondazione ha reso possibile la bonifica di molte aree paludosi, inoltre l'incremento di suolo e lo sviluppo di attività commerciali di esportazione hanno creato le condizioni affinché le famiglie più agiate di Torraca, e dedite in tali attività, cominciasse a considerare interessante il loro trasferimento nella allora marina di Torraca: Sapri.

Così, già nel 1810, si sancisce l'autonomia e viene costituito il Comune di Sapri i viaggiatori della prima metà del '800 ammirano la cittadina per le belle case, il decoro e l'aspetto più moderno rispetto ai paesi limitrofi. Nel 1871 la popolazione è di 2203 abitanti l'insediamento si sviluppa (fonte PTCP) da piazza Plebiscito lungo l'asse di via Mazzini, limitatamente alle via Cassandra da un lato e dall'altro via Roma. Da Corso Umberto il nucleo abitato risulta prendere una forma quadrangolare occupando una superficie più ampia inquadrata tra Corso Umberto, via Pisacane e un tratto di via Kennedy, via Gramsci da qui taglia comprendendo un tratto di via Granozio e si allunga sull'area delle case popolari di via Camerelle, si chiude verso il mare con l'attuale fronte costruito del Corso Italia e da un quadro del 1885 sono riconoscibili alcuni edifici presenti ancora oggi e i

³³ Nelle NTA del PRAE tali aree costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d’interesse economico sono destinate all’attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.

relativi giardini. Unico nucleo sparso è costituito dal Timpone insediamento di crinale, presenta un nucleo originario già urbanizzato nel 1871; segnalazioni archeologiche fanno ritenere che in questa zona sia sorto l'insediamento più arcaico.

Nella fase successiva raddoppia la popolazione, si arriva al censimento del 1951 a 5825 abitanti. Molti dei lavoratori impegnati nella costruzione della ferrovia, la stazione di Sapri apre nell'estate del 1894, si fermano stabilmente, sono prevalentemente calabresi ma anche lavoratori del nord Italia. Rimanendo contenuta e limitrofa al nucleo originario l'espansione urbanistica avviene su tre direttrici: a ovest tra via Kennedy e largo dei Trecento a prosecuzione di via Camerelle; lato est di tutto Corso Umberto fino al Corso Italia prendendo gli isolati che arrivano a via Cesarino e dall'incrocio con via Roma il fronte edificato prosegue lungo questa via espandendosi anche sull'altro lato verso via Carducci (fonte PTCP). Con sovvenzioni della cassa del Mezzogiorno per iniziativa privata si avvia la costruzione di un cementificio realizzato nelle sole strutture portanti (in alcuni tratti con ancora le casseforme). Anche il Timpone ha il suo sviluppo urbanistico lungo la direttrice che conduce a Sapri.

Dal 1956 al 1987, dopo una costante crescita fino al 1971 con una popolazione di 7430 abitanti, il censimento del 1981 registra il primo calo, gli abitanti diventano 7305. In questi anni le nuove espansioni si attestano sul lato nord di Via Kennedy e trasformano completamente l'immagine di questa parte del paese che da area in parte a oliveti e in gran parte acquitrinosa diventa l'immagine della città moderna con i suoi condomini anni '50-'60. In questi anni prende forma l'idea di un lungomare attrezzato a verde, si piantumano gli alberi di eucalipto, le aree del fronte mare vengono edificate spesso in funzione turistica, per iniziativa privata viene costruito un cinema e il paese si dota di campo sportivo e biblioteca. Con il terremoto dell'80 soluzioni di urgenza portano alla realizzazione di un campo containers nella zona San Carlo. La città cresce fino al rilevato ferroviario la già citata via Kennedy e altri due nuclei quello di via Quarto e quello in fondo a via Gaetani.

Dal 1982, dopo una sentita e condivisa lotta cittadina, il paese ottiene l'apertura del Presidio Ospedaliero dell'immacolata

Distanti dal centro abitato nascono due nuclei di case sparse quella che si sviluppa al di là della tracciato ferroviario della Trovatella e le prime case del nucleo denominato Pali. Al Timpone si conferma l'espansione verso Sapri.

Dal 1987 al censimento del 2014 la popolazione è in continuo calo toccando il minimo nell'ultimo censimento in cui la popolazione residente è di 6809 abitanti. Sono gli anni in cui si costruiscono le tre aree PEEP e così, dopo 20 anni, si supera lo stato di emergenza dei containers. Un'intensa attività edilizia, di piccola volumetria, si sviluppa a macchia d'olio in area extraurbana, anche al Timpone la direttrice di sviluppo urbanistico prende più vie. Viene ampliata la rete di collettamento fognario per il trattamento primario dei reflui urbani, il problema della mancanza d'acqua viene superato con la costruzione dell'acquedotto in località Ruotolo, la Questura dei Carabinieri, ampliamento del Porto. Il Comune acquista il Cinema Ferrari, ormai abbandonato, e avvia la ristrutturazione ancora non finita. Nell'ultimo decennio vengono poi realizzate nuove opere pubbliche: Palazzetto dello Sport, Centro Polifunzionale per il Piano di Zona, Auditorium, area verde attrezzata Apprezzami l'Asino. Su fronte mare l'ex hotel Traiano, di proprietà privata e bene vincolato, è in stato di totale abbandono. Recentissimamente viene imposta al proprietario del Cementificio la demolizione. Nel 2011 il sistema di riorganizzazione e distribuzione sul territorio di uffici giudiziari, voluto dal governo, comporta la chiusura del tribunale di Sala Consilina, della sezione distaccata di Sapri.

4.2.2 Beni storico-culturali

Il Comune di Sapri diventa ente autonomo il 10 gennaio 1810, antica è invece la frequentazione umana come testimoniano le evidenti rovine di una imponente villa romana marittima in località Santa Croce e le molte segnalazioni di siti di interesse archeologico di diverse epoche: Paleolitico medio, età del Bronzo, Greca non ancora indagati con ricerca scientifica.

I beni storico culturali strategici per una valorizzazione sostenibile del territorio vengono di seguito elencati:

- i borgo della Marinella e del Timpone;
- I beni vincolati; l'ex Traiano, il complesso di Santa Croce e area di rispetto, Torre Capobianco;
- le aree archeologiche segnalate: la grotta del Canale di Mezzanotte, il Riparo Smaldone, Orto delle Canne, Acqua delle Vigne, fontana del Lauro, Carnale;
- le aree e l'architettura rurale del Monte Ceraso;
- i monumenti dedicati al ricordo delle Spedizioni di Sapri: il monumento a Carlo Pisacane e la statua della Spigolatrice;
- i villini '800-900

In modo schematico e ordinato vengono segnate le date significative per una ricerca più approfondita e sinergica sulla storia di Sapri:

- **Paleolitico medio** a quest'epoca si fanno risalire le prime presenze umane in zona alla grotta del Canale di Mezzanotte e al riparo Smaldone localizzato nelle vicinanze della sorgente del Ruotolo;
- **VI sec. a. C.** Sinus Lao (oggi corrisponde al Golfo di Policastro) era localizzato nel più ampio Sinus Terinaeus che arrivava fino a Capo Vaticano;
- **510 a.C.** cittadini Sibariti fuggono dopo la distruzione da parte di Crotona, si rifugiano a Skidron e a Lao da Erodoto VI Libro delle Storie. (due toponomi greci, nel territorio di Sapri, presentano la stessa radice "sci": lo scifo e scialandro da Cesarino, 1987. Scidro è poi assimilabile all'aggettivo "sapròs" che deriva dal greco e significa "putrido", "putrefatto", "marcio");
- **fine 500 a.C.** si datano le ceramiche trovate alle falde della collina del Timpone;
- **334 a.C.** Alessandro il Molosso passa per Scidro (chiamato da Taranto per fronteggiare i Sanniti) in Lico da Reggio Ethnica (è vissuto tra il IV-III a.C.) se ne deduce che Scidro dovesse avere un porto;
- **I sec. a.C.** Strabone in Geografia libro VI, 1, I del I sec. a.C. parlando della costa dopo Palinuro cita Pissunte e subito dopo Laos come ultima della Lucania, non nomina la presenza di Sapri;
- **194 a.C.**, il triumviro L. Sempronio Longo - come riferisce Tito Livio - fu uno dei magistrati preposti alla fondazione della vicina colonia di Buxentum;
- **I sec. a.C.** costruzione della villa romana di Santa Croce, probabilmente appartenuta alla famiglia dei Semproni per via del ritrovamento di una stele dedicata al giovane Sempronio Lucio Prisco, figlio di Pompeo Prisco. Le prime ville romane sorsero in aree sopraelevate per difendersi dai pirati ma dopo la loro disfatta, a opera di Gneo Pompeo Magno nel 66 a.C. , cominciò l'ostentazione dell'aristocrazia romana con la costruzione delle villae maritimae (ville dedicate all'otium). La gens Sempronia è un'antica e potente stirpe romana, presenti in zona fin dall'età repubblicana;
- **50-100 d.C.** (posteriore all'età giulio-claudia) probabile datazione della stele di L. Sempronio Prisco per il prof. W. Johannowsky. Egli è definito "aedilis duovir", duoviro edile, un magistrato cui spettava la vigilanza sugli edifici pubblici, sui mercati e sui giuochi e la cura urbis. Ubicata ora nella piazza Plebliscito fu ritrovata da G. Antonini nella zona di Santa Croce;

- **IV sec. d.C.** lo storico romano Paolo Orosio (375-420) e altri cronisti dell'epoca riferiscono che l'imperatore Massimiano lasciato il potere nel 305 d.C. (condiviso con Diocleziano) si ritira in una villa in Lucania. Era il padre di Massenzio. Lo scrittore Lattanzio localizza la villa in Campania mentre altri scrittori meno importanti come Eutropio e Zosimo confermano l'ubicazione in Lucania (riportato da Corcia, 1845) questo porta Honingan o Magaldi 1947 a pensare che sia al confine, cioè a Sapri;
- **450 d.C.** secondo alcuni studiosi terminano le frequentazioni della villa romana di Santa Croce, alcuni le attribuiscono alla ripresa del fenomeno della pirateria da parte dei Vandali di Genserico;
- **fine V d.C.** con la caduta dell'Impero Romano le aree fertili di tutto il territorio Lucano passano sotto il dominio Longobardo, sulle coste si intensificano le scorrerie dei pirati;
- **1079** Bolla di Policastro Sapri è nominata con il nome di Portu;
- **prima metà del XV d.C.** è indicata con il nome Sapri in una carta nautica, Liber Insularum di C. Buontelmonti;
- **1465-1547** "tavola Peutingeriana" A.Guzzo sostiene che Cesernia è Sapri, Antonio Tommaso Iorio sostiene invece che è Tortora e che Blanda è Praia a Mare;
- **1538**, le cronache narrano del "terremoto che accompagnò il sollevamento del Mare Novo presso Pozzuoli, il 5 settembre 1538" quando a seguito degli effetti sismici "il mare si ritirò, così che l'intero Golfo di Baia rimase per qualche tempo all'asciutto, quindi tornò, tutto rovinando";
- **1586** *Scipione Mazzella Napolitano* nella sua opera *Descrittione del Regno di Napoli*, nell'elenco dei centri abitati del Principato di Citra segnala solo una struttura litoranea: Scilandro nel territorio di Policastro senza accennare a Sapri come elemento di scalo.
- **1589** carta geografica di Mercatore reca l'indicazione di "Sapri ruinata"
- **1695** il notaio, Domenico Magliano, indica Sapri come l'antica Avenia (per il cui possesso si scatenò una lotta tra etruschi e romani, ma dove si trova veramente Avenia?) in documento dice "fu distrutta ed ingoiata dal mare, che oggi viene detta la Marina et Porto di Sapri, perché s'aprì il monte et entrò il mare" (vedi Sapri giovane e antica di Tancredi pp 353-280). E' certo che gens Avenia è presente a Roma nel I d.C. e che nei secoli scorsi il cognome Avenia era presente a Torraca.
- **1745** il geografo Giuseppe Antonini descrive il porto naturale di Sapri, la vasta area delle rovine della villa romana, non ancora coperta dall'edificio di Santa Croce, e la stele di L. Sempronio Prisco;
- 1778 su un documento per per la promozione degli ordini minori dell'ecclesiastico Giuseppe La Corte, datato al 1 dicembre 1778, viene apposto un timbro con stemma di Sapri. Il timbro, di forma rotonda, raffigura il mare delimitato da due torri con al centro un uccello sovrastato da una stella a sei punte. Sul mare vi è una fascia trasversa con riportato il nome *Sapri* e, intorno, circolarmente, risulta riportata un'altra iscrizione *Ex variis quasi elementis*;
- **1810** dal 10 gennaio con Decreto Reale del 6/11/1809 Sapri, frazione marina di Torraca, diventa Comune autonomo;
- **1857** Carlo Pisacane sceglie Sapri come luogo strategico per lo sbarco del suo tentativo di unità dell'Italia che chiamerà la "Spedizione di Sapri", avvenuto il 27 giugno, nello stesso anno una poesia patriottica viene dedicata a questo avrà successo tanto da attribuirle alla città lo pseudonimo di "città della spigolatrice";
- **1883** stemma del Comune riporta l'effigie di un animale con le corna taurine e la coda di pesce a tre lobi o protuberanze che sembra provenire direttamente dal mare;
- **1885** vista di Sapri dalle celle delle Camerelle in un dipinto (appeso nel Palazzo Comunale, nella sala del Sindaco)
- **1993** lo stemma di Sapri pur variando leggermente, rimane invariata "Il Comune ha un proprio gonfalone e stemma rappresentanti un toro marino con tre torri sullo sfondo in campo marino con sovrastante corona a foggia di torre" (REGIONE CAMPANIA,

BOLLETTINO UFFICIALE, n. 24, 1993) restano ignote le origini di un simbolo così forte nella memoria popolare. La figura taurina era simbolo del fiume Crati e ha caratterizzato tutta la numismatica di Sibari, ritrovamenti delle monete a Policastro e Paestum;

- **2012** Sapri viene insignita dal presidente della repubblica Napolitano del titolo di «città».

4.2.3 Patrimonio abitativo

Nell'attuale fase di predisposizione del Preliminare del PUC, si riportano i dati provvisori relativi al censimento 2011 ed alcuni principali elementi di conoscenza relativi al patrimonio abitativo riferiti alla data del censimento Istat 2001 con raffronti con la situazione emersa dai dati provvisori disponibili relativi al censimento 2011. Successivamente, nell'ambito della redazione del PUC si procederà all'aggiornamento sulla base della documentazione comunale disponibile oppure, qualora disponibili, utilizzando i dati definitivi e completi del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011.

Pertanto quanto di seguito si riporta non costituisce riferimento per la valutazione del fabbisogno abitativo che sarà invece prodotta nell'ambito della redazione del PUC sulla base della verifica completa del patrimonio abitativo esistente.

Il patrimonio abitativo secondo i dati provvisori del censimento 2011

Dai dati provvisori del censimento 2011 emerge un sensibile incremento, pari a +237, del numero di abitazioni occupate rispetto al 2001 essendone state rilevate 2729 al 2011 e 2492 al 2001. Non sono ancora disponibili i dati relativi al numero di stanze.

Il patrimonio abitativo al censimento 2001

Nonostante i mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio nell'organizzazione territoriale/urbanistica, appare interessante rilevare che al 2001 ben il 98,83% delle abitazioni risulta ubicato nel "tipo di località abitate" corrispondente al "centro abitato", e solo il restante 1,17 % risulta presente nelle cosiddetta categoria delle "case sparse".

Al 2001, le abitazioni occupate da persone residenti erano 2492 (74,79% del totale delle abitazioni), significativa risultava la quota di abitazioni vuote, pari al 25,21 del totale delle abitazioni censite (3332). Il numero totale di stanze era pari a 11132.

Abitazioni occupate ai censimenti 2001 e 2011 (dati provvisori)

	Abitazioni per tipo di località abitate e totali				Stanze Totale	Altri tipi di alloggi occupati da residenti
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale		
Censimento 2001	2461	0	31	2492	11132	0
Censimento 2011 dati provvisori	-	-	-	2729	10982	0

Fonti: Istat Censimenti della popolazione e delle abitazioni 2001 e 2011 (dati provvisori)

Per quanto concerne il rapporto abitazioni/occupanti, al 2001 ben 29 famiglie occupavano abitazioni composte da una sola stanza; nelle abitazioni con 3 e 4 il numero di famiglie occupanti superava di un'unità il numero di abitazione; nelle abitazioni a 5 stanze il numero di famiglie occupanti superava di quattro unità il numero di abitazioni, condizioni quest'ultime da interpretare probabilmente come convivenza di un nucleo familiare anziano con il nucleo di un figlio più che come sovraffollamento da coabitazione.

4.2.4 Mobilità e Trasporti

Il sistema dei collegamenti risulta particolarmente articolato. Quello su gomme vede impegnate numerose società di autolinee che garantiscono ed assicurano un efficiente e capillare sistema trasportistico per le persone. Di seguito sono riportate le sigle maggiori di queste società e le località raggiunte:

- **Autolinee INFANTE:** Servizio interurbano da/per sapri: Licusati-Camerota-Marina di Camerota-Policastro-Capitello-Villammare-Sapri
- **CSTP³⁴:** Linee extraurbane CSTP
- **Curcio Viaggi:** Linea Golfo di Policastro - Lagonegro - Vallo di Diano - Eboli - Salerno - Roma - Apt fiumicino
- **Rocco Autolinee:** Linea Maratea-Sapri-Agropoli-Eboli-Milano-Busto Arsizio-Varese-Cittiglio e Rit.
- **Rocco Autolinee:** LINEA CAMPANIA - LOMBARDIA
- **SITA Sud** **Maratea – Sapri scalo**

I collegamenti su gomma sono assicurati principalmente dalla strada statale 18 Tirrena Inferiore Napoli-Reggio Calabria, dall'ex strada statale 104 Sapri-Jonio e dalla strada provinciale SP16 "Innesto Statale Bussentina-Caselle in Pittari-Casaletto Spartano-Torraca-Sapri.

La presenza nel territorio di Sapri della ferrovia dello Stato è un altro indicatore infrastrutturale che rende questa cittadina particolarmente accessibile e raggiungibile.

Sapri è servita da una stazione ferroviaria della linea Salerno-Reggio Calabria; fermano quasi tutti i principali treni a lunga percorrenza (Eurostar, Intercity ecc.) oltre agli interregionali e ai regionali .

Tale cittadina è inoltre dotata del porto turistico che risulta essere uno dei più grandi e meglio attrezzati nell'intero tratto costiero da Salerno a Vibo Valentia. Attualmente è in fase di completamento. Sapri è stata servita per anni, nel periodo estivo, da diverse linee del Metrò del Mare che la collegavano via mare a Salerno, Capri, Napoli (molo Beverello). Dal 2012 le fermate del Metrò del Mare sono state soppresse.

Per quanto concerne il parco veicolare, di seguito si riportano i dati dell'ultimo quinquennio 2009/2013 tratti dal sito web dell'ACI³⁵.

³⁴ CSTP AZIENDA della MOBILITA' S.p.A in Amministrazione Straordinaria - Trasporto Pubblico a Salerno e Provincia

³⁵ <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/autoritratto.html>

		Altri veicoli	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali / specifici	Autovetture	Motocarri e quadricicli trasporto merci	Motocicli	Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	Rimorchi e semirimor- chi speciali / specifici	Rimorchi e semirimor- chi trasporto merci	Trattori stradali o motrici	Totale complessivo
2009	Sapri	0	3	338	42	3712	56	816	5	0	5	3	5.180
	Totale prov. Salerno	2	2493	66094	10627	640983	14506	110263	828	2271	7499	4351	859917
2010	Sapri	0	3	340	44	4021	57	828	5	0	6	3	5307
	Totale prov. Salerno	2	2511	67360	11000	650085	14340	113676	897	2427	7807	4568	874673
2011	Sapri	0	3	345	49	4037	57	858	5	3	5	6	5482
	Totale prov. Salerno	0	2379	69283	11304	654085	14213	114458	922	2634	8440	4825	882543
2012	Sapri	0	3	336	55	3976	58	869	5	3	7	6	5318
	Totale prov. Salerno	0	2365	68549	11374	651289	13927	113406	977	2650	8604	4804	877989
2013	Sapri	0	3	331	54	3898	54	865	5	3	7	5	5225
	Totale prov. Salerno	0	2358	67705	11402	646895	13456	112001	1005	2675	8935	4852	334998

4.2.5 Reti idriche e fognarie

Il Piano d'Ambito dell'ATO 4 "Sele" ³⁶ riporta le caratteristiche delle reti idriche e fognarie e degli impianti di depurazione esistenti nel territorio comunale nel periodo di redazione del Piano.

Piano d'ambito dell'ATO4 : Fabbisogni idropotabili anno zero

Denominazione Comune	Codice ISTAT	Provincia	Superficie (Kmq)	Altitudine s.l.m.	Abitanti Residenti (ISTAT 01)	Classe dotazione	Vres	Addetti Ind.	Qmres	Qind int	Qturisti
Sapri	065134	Salerno	13.99	5	6.982	D ³⁷	999.888	81	31.52	0.75	17,98

Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti idriche per comune e percentuale di copertura del servizio

Codice gestore	Denominazione gestore	Comune servito	Residenti (ISTAT 01)	Abitanti serviti	Lunghezza Reti di distribuzione (Km)	Lunghezza Procapite Reti di Distribuzione (m/ab)	Densità Abitativa (ab/Kmq)
G2004	CONSAC	Sapri	6982	6982	14,04	2,02	499,07

Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti fognarie per comune e percentuale di copertura del servizio

Codice ISTAT	Comune	Abitanti ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Reti (n)	Lunghezza reti Fognarie (Km)	Sviluppo unitario Reti fognarie (m/ab)	copertura
065134	Sapri	6982	6811	2	16	2,3	98

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Rete fognaria: Volumi scaricati fognatura e depurazione

Codice ISTAT	COMUNE	ABITANTI ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Copertura fognatura	Copertura depurazione	Volume Scaricato fognatura	Volume Scaricato depurazione
065134	Sapri	6982	6811	100	100%	686.635	703.824

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Elenco progetti depositati presso ATO4

N°	SOGGETTO PROPONENTE	DESCRIZIONE OPERA	SETTORE DI INTERVENTO				LIVELLO DI PROGETTAZIONE			
			Approvvigionamento Adduzione	Distribuzione	Fognatura	Depurazione	Fattibilità	Preliminare	Definitivo	Esecutivo
148	CONSAC	Lavori di salvaguardia e potenziamento della captazione della sorgente "RUOTOLO" in Sapri	X							X
123	SAPRI	Progetto di costruzione condotta sottomarina di scarico delle acque reflue dall'impianto di depurazione				X				X
		Lavori di completamento ed adeguamento della rete idrica e delle reti fognarie								

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Utilizzazione futura impianti di depurazione esistenti

Codice gestore	Gestore	Codice Opera	Nome	Nome Comune	località	Utenza	Valori di Progetti Ab. Eq. totali	Sub-ambito depurazione	Utilizzazione futura
G0123	Comune di Sapri	DE600	Imp. Di Depurazione	Sapri	Sapri-Fortino	Totale (abitanti equivalenti)	11.000	4-C	D

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Programma di interventi per l'ottimizzazione degli schemi depurativi consortili nell'ATO SELE – Fonte Università di Salerno

³⁶ http://www.atosele.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3&Itemid=161

³⁷ I risultati del modello hanno condotto alla individuazione di 5 classi di consumi (A, B, C, D, E). Le classi più elevate sono costituite dal solo comune di Salerno (E) e dai comuni di Agropoli, Battipaglia, Capaccio, Cava dei Tirreni, Eboli, Montesano sulla Marcellana, Pontecagnano Faiano, Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania (D), nelle rimanenti tre classi sono stati distribuiti i rimanenti 133 comuni dell'ATO 4 in funzione della classe di appartenenza agli intervalli precostituiti dai valori indicizzati (Fonte: Piano di Ambito ATO4 "Sele")

SUB AMBITO	COMUNI	IMPIANTI			POTENZIALITA' COMPLESSIVA IMPIANTI (ABITANTI EQUIVALENTI)	COLLETTORI E SOLLEVAMENTI
		ESISTENTE	DA ADEGUARE	DA REALIZZARE EX NOVO		LUNGHEZZA DA REALIZZARE (km)
4-C	CASALETTO SPARTANO, CASELLE IN PITTARI, ISPANI, MORIGERATI, S.GIOVANNIA PIRO, S.MARINA, SANZA, SAPRI, TORRACA, TORRE ORSAIA, TORTORELLA, VIBONATI	1	3	1	63.000	77.80

Attualmente sul territorio di Sapri non è presente nessun impianto di depurazione. Sapri conferisce le acque reflue nell'impianto di depurazione presente nel comune di Vibonati.

4.3 Il sistema socio-economico³⁸

4.3.1 Popolazione

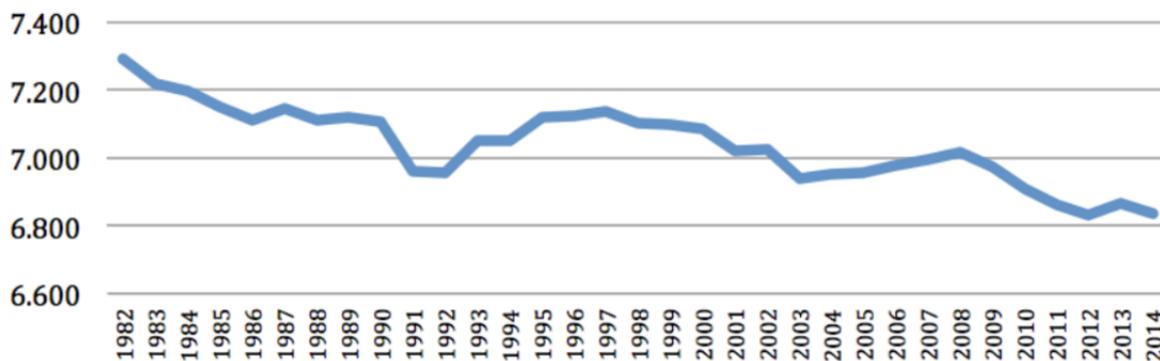
La popolazione residente a Sapri al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 6.809 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 6.993. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 184 unità (-2,63%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre a operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione. I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in anagrafe.

³⁸ Per questo punto si rimanda alla relazione socio-economica e demografica (studio di settore allegato al presente documento) redatta dal dott. Giovanni Paolo Ferrari- RisaLab, DSPSC, Università di Salerno. In questo documento vengono riportati alcuni stralci

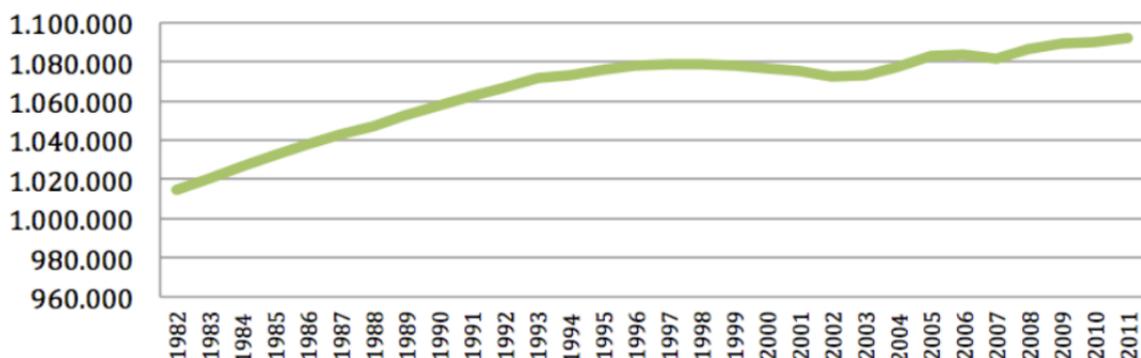
Ricostruzione statistica delle serie storiche della popolazione residente delle aree geografiche d'interesse del periodo 1/1/2002-1/1/2014. Nostra elaborazione su dati Istat.

<i>Anno</i>	<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Salerno</i>	<i>Sapri</i>
1982	56.524.064	5.462.610	1.014.280	7.292
1983	56.563.031	5.489.905	1.020.518	7.218
1984	56.565.117	5.512.199	1.026.522	7.196
1985	56.588.319	5.533.627	1.032.202	7.152
1986	56.597.823	5.549.311	1.037.629	7.110
1987	56.594.487	5.564.627	1.042.635	7.146
1988	56.609.375	5.578.887	1.047.330	7.113
1989	56.649.201	5.595.200	1.052.754	7.122
1990	56.694.360	5.607.965	1.057.538	7.108
1991	56.744.119	5.621.030	1.062.645	6.961
1992	56.772.923	5.631.659	1.066.839	6.957
1993	56.821.250	5.655.459	1.071.367	7.053
1994	56.842.392	5.674.594	1.073.260	7.051
1995	56.844.408	5.691.639	1.075.661	7.122
1996	56.844.197	5.703.533	1.077.688	7.124
1997	56.876.364	5.714.876	1.078.637	7.138
1998	56.904.379	5.723.238	1.078.753	7.105
1999	56.909.109	5.722.364	1.077.957	7.100
2000	56.923.524	5.717.191	1.076.889	7.085
2001	56.960.692	5.708.137	1.075.127	7.022
2002	56.987.507	5.699.305	1.072.611	7.025
2003	57.130.506	5.699.296	1.072.856	6.939
2004	57.495.900	5.720.521	1.076.957	6.950
2005	57.874.753	5.743.008	1.082.657	6.955
2006	58.064.214	5.741.383	1.083.365	6.979
2007	58.223.744	5.737.883	1.081.855	6.996
2008	58.652.875	5.750.281	1.086.276	7.016
2009	59.000.586	5.750.382	1.089.417	6.972
2010	59.190.143	5.758.375	1.090.030	6.908
2011	59.364.690	5.765.850	1.091.984	6.860
2012	60168026	5833491	1 092 574	6831
2013	60510218	5852637	1 093 453	6868
2014	60782668	5869965	1 105 485	6835

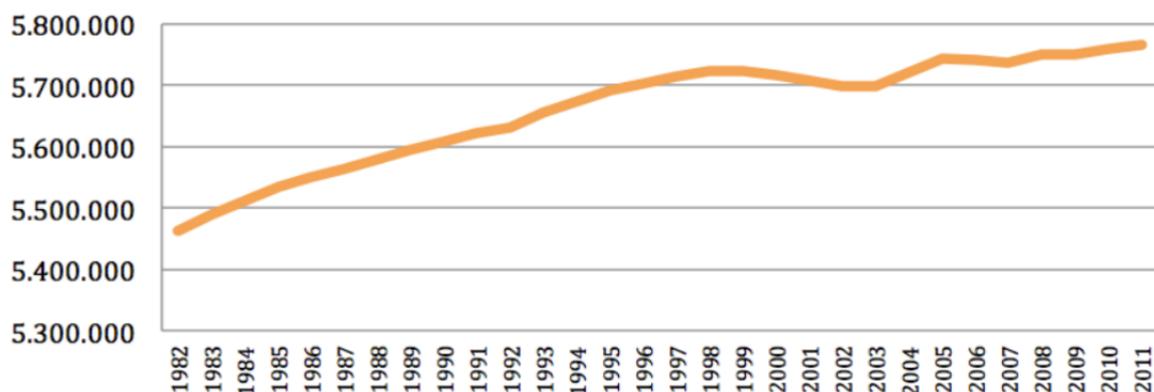
*L'andamento della popolazione residente del Comune di Sapri dal 2002 al 2014 (valori assoluti).
Nostra elaborazione su dati Istat.*



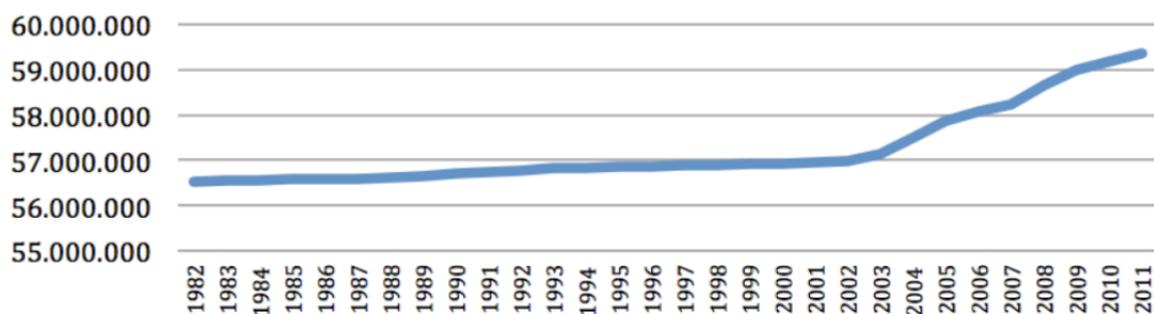
*L'andamento della popolazione residente della Provincia di Salerno dal 2002 al 2014 (valori assoluti).
Nostra elaborazione su dati Istat.*



*L'andamento della popolazione residente del Regione Campania dal 2002 al 2014 (valori assoluti).
Nostra elaborazione su dati Istat.*



L'andamento della popolazione residente in Italia dal 2002 al 2014 (valori assoluti). Nostra elaborazione su dati Istat.



Dalla Tab. sottostante emerge chiaramente come Sapri sia il Comune del Golfo con la più alta densità demografica (495): il doppio del dato provinciale e nazionale e in linea con la tendenza regionale. Questo si spiega anche perché il territorio del comune di Sapri è molto piccolo rispetto agli altri comuni del salernitano (14,2 Km²) e, dunque, l'agglomerato urbano si è concentrato nel tempo in un fazzoletto di terra davanti alla baia.

Densità demografica nei comuni del Golfo di Policastro. Dati Istat, 2011.

Comuni	Densità demografica	Posizione nella classifica (N° abitanti per Km ²) provinciale
Salerno	2.269	5°
Sapri	495	28°
Vibonati	166	53°
Ispani	124	66°
Santa Marina	114	73°
San Giovanni a Piro	101	83°
Torre Orsaia	91	85°
Torraca	80	95°
Celle di Bulgheria	62	109°
Caselle in Pittari	44	124°
Roccagloriosa	41	130°
Morigerati	32	139°
Casaleto Spartano	21	152°
Tortorella	11	156°

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età nel Comune di Sapri, confrontata con i dati dei censimenti, offre alcuni interessanti spunti di riflessione. L'analisi, da noi elaborata, della struttura per età della popolazione saprese considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione è definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale.

Struttura per età della popolazione del Comune di Sapri al 1° gennaio di ogni anno.
elaborazione su dati Istat

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.078	4.726	1.218	7.022	40
2003	1.039	4.677	1.258	6.974	40,6
2004	1.018	4.665	1.292	6.975	40,9
2005	1.006	4.666	1.315	6.987	41,3
2006	991	4.674	1.357	7.022	41,7
2007	954	4.728	1.367	7.049	42
2008	965	4.775	1.365	7.105	42,1
2009	929	4.774	1.381	7.084	42,4
2010	902	4.755	1.399	7.056	42,8
2011	923	4.699	1.416	7.038	43,1
2012	856	4.555	1.420	6.831	43,6
2013	835	4.599	1.434	6.868	44
2014	819	4.532	1.484	6.835	44,4

4.3.2 Economia e produzione

Gli elementi quantitativi di conoscenza attualmente disponibili sono quelli del Censimento Istat dell'industria e dei servizi del 2001.

Anche per questa disamina si rinvia alla *relazione socio-economica e demografica* redatta specificatamente dal dott. Giovanni Paolo Ferrari - RisaLab, DSPSC, Università di Salerno. Documento allegato a presente Rapporto Ambientale Preliminare

4.4. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica³⁹

Sono state in precedenza evidenziate le aree rilevanti sotto il profilo ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Qui si riportano quelle che in ragione di tali caratteri sono sottoposte a forma di tutela derivanti da specifici provvedimenti e leggi.

4.4.1 Le aree della Rete Natura 2000

Come si è detto in precedenza, il territorio comunale è interessato dalla presenza – davvero limitata - di parte del seguente Sito di importanza comunitario, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

SIC N° IT 8050022 - "*Montagne di Calsalbuono*"

Per tale sito non è stato ancora predisposto il relativo Piano di gestione.

4.4.2 I vincoli storico-culturali

Tre sono gli immobili per i quali è stata emanata con Decreto ministeriale la Dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. (ex L.1089/39), come si riporta di seguito nella tabella:

N°	Denominazione del Bene	D.M.	Identificativo Catastale
1	Hotel Traiano	D.D.R. n. 188 del 20/11/2006	Foglio 2 particella 546
2	Complesso di S.Croce e area di rispetto	D.D.R. n. 92 del 11/06/2007	Foglio 2 particella 3
3	Torre Capobianco	D.M. notif. 17/04/1941	Foglio 11 particella 35

4.4.3 I vincoli paesaggistici e ambientali

Di seguito si riportano i regimi di tutela paesaggistica ed ambientale vigenti nel territorio comunale:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- I territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Legge Quadro n° 353/2000)⁴⁰;
- Zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice (lett. m dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Aree archeologiche indiziate⁴¹
- Aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria(Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.);
- Pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006)

³⁹ Vedi tav. 2 del Preliminare del Piano

⁴⁰ Solo per questa voce sarà redatta una tavola a parte (vincoli temporali) – tav. 2.1

⁴¹ Tav. Rif. Ptcp 1.2.1.e.

- Zona costiera D.M. 20.07.1966
- Vincolo Idrogeologico
- Geositi
- Fasce di rispetto di inedificabilità ai corsi d'acqua di 10 mt (punto 1.7 della L.R. 14/82)

4.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere diverse condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni di stabilità geomorfologica, in merito alle quali lo *Studio geologico-tecnico* (a cui si rimanda), ha rilevato la presenza di aree caratterizzate da condizioni di vulnerabilità di diversa classe e tipologia.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica, sono state messe in evidenza quelle connesse alla presenza di importanti manufatti in disuso che per l'importanza che rivestono nell'ambito della valorizzazione paesaggistico ambientale costituiscono dei veri e propri detrattori ambientali.

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un modesto ma significativo rischio di incendi di interfaccia.

Infine, la incompletezza e frammentarietà di alcuni ambiti edificati di recente formazione incide negativamente sulle relazioni tra sistema insediativo e contesto paesaggistico-ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii

5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Numerosi sono gli atti internazionali che hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile e che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i dieci criteri di sostenibilità indicati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)” che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
1 Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L’impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l’agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l’atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch’essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L’obiettivo deve pertanto consistere nell’impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell’impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell’inquinamento.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.] essenziali per la salute e la ricchezza dell’umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell’erosione o dell’inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che

	contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9 Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

A livello nazionale, le “Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006” del Ministero dell’Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010” che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.

“Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”

AREE TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI
Clima ed atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012 - Formazione, informazione e ricerca sul clima - Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine - Adattamento ai cambiamenti climatici - Riduzione dell’emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell’ozono stratosferico
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità - Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione - Riduzione dell’inquinamento nelle acque interne, nell’ambiente marino e nei suoli - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
Qualità dell’ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	<ul style="list-style-type: none"> - Riequilibrio territoriale ed urbanistico - Migliore qualità dell’ambiente urbano - Uso sostenibile delle risorse ambientali - Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione - Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell’inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta - Riduzione dell’esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l’ambiente naturale - Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati - Sicurezza e qualità degli alimenti - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione - Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Conservazione o ripristino della risorsa idrica - Miglioramento della qualità della risorsa idrica - Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

Nell’ambito del presente documento viene effettuata una preliminare valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo. A tal fine viene proposta una matrice in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l’esistenza di relazione:

-  di coerenza,
-  di indifferenza
-  di incoerenza

tenendo presente che le :

- relazioni di coerenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- relazioni di indifferenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche a cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;
- relazioni di incoerenza, indicano eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e successivamente dei "piani programmatico-operativi".

Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi

PRELIMINARE DI PUC OBIETTIVI GENERALI	CRITERI DI SOSTENIBILITA' – COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998									
	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali										
Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento Costiero incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale										
Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo										
Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico										

5.1.3. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

Indicatori di stato

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni, ed osservando quanto indicato nell'Allegato VI, punto f) del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto f):

«Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi».

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà operata confrontando l'attuale stato dell'ambiente con le scelte pianificatorie, utilizzando il modello DPSIR; essa sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio dell'attuazione del PUC è previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii che nell'Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i dispone che il rapporto ambientale contenga la : «Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare ».

Il monitoraggio è finalizzato a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano; a verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale; ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive; a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto ambientale.

A tali fini il Rapporto ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all'attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.

5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006

Il Rapporto ambientale del PUC di Sapri sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all'articolazione del PUC in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Le norme di riferimento per la VAS

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

1.4 Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 Inquadramento territoriale

2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"

2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati

3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata

4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio

4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

4.2.1 Il sistema ambientale

- *Atmosfera*
- *Idrosfera*
- *Geomorfologia*
- *Biosfera*
- *Paesaggio*
- *Agricoltura*
- *Energia*
- *Rifiuti*
- *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*

- *Rumore*
- *Rischio naturale*
- *Rischio antropogenico*

4.2.1.1 *Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano*

4.2.2 Il sistema insediativo

- *Organizzazione insediativa*
- *Beni storico-culturali*
- *Patrimonio edilizio*
- *Mobilità e trasporti*

4.2.2.1 *Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano*

4.2.3 Il sistema socio-economico

- *Popolazione*
- *Economia e produzione*

4.2.3.1 *Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano*

4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

4.3.3 I vincoli storico-culturali

4.3.4 Altre eventuali aree

4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano

4.5 Problemi ambientali esistenti

5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1. Obiettivi di protezione ambientale

5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano

5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza

5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA

5.2. Effetti del Piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa

5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico

5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale

5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo ed infrastrutturale

5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo

5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente

Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti

5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative

5.4.1 Individuazione delle alternative

5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta

5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste

5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi

5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti

5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio

Allegati :

1. *VAS -Sintesi non tecnica delle informazioni*

Di seguito si riporta la tabella che illustra la corrispondenza tra i contenuti che si propongono per il Rapporto Ambientale e le indicazioni contenute nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contenuti proposti per il Rapporto ambientale- capitoli e paragrafi	Informazioni richieste dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato VI
Introduzione	
<p>1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE</p> <p>1.1 Le norme di riferimento per la VAS</p> <p>1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC</p> <p>1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.</p> <p>1.4 Le consultazioni con il pubblico interessato</p> <p>1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS</p>	
<p>2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC</p> <p>2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente</p> <p>2.2 . Inquadramento territoriale</p> <p>2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"</p> <p>2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"</p> <p>3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC</p> <p>3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati</p> <p>3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata</p>	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p>4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA</p> <p>4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio</p> <p>4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente</p> <p>4.2.1 Il sistema ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Atmosfera</i> ▪ <i>Idrosfera</i> 	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Geomorfologia</i> ▪ <i>Biosfera</i> ▪ <i>Paesaggio</i> ▪ <i>Agricoltura</i> ▪ <i>Energia</i> ▪ <i>Rifiuti</i> ▪ <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i> ▪ <i>Rumore</i> ▪ <i>Rischio naturale</i> ▪ <i>Rischio antropogenico</i> <p>4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.2 Il sistema insediativo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione insediativa ▪ Beni storico-culturali ▪ Patrimonio edilizio ▪ Mobilità e trasporti <p>4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.3 Il sistema socio-economico</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Popolazione ▪ Economia e produzione <p>4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano</p> <p>4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica</p> <p>4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000</p> <p>4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali</p> <p>4.3.3 I vincoli storico-culturali</p> <p>4.3.4 Altre eventuali aree</p>	
<p>4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano</p>	<p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p>
<p>4.5 Problemi ambientali esistenti</p>	<p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228</i></p>
<p>5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO</p> <p>5.1. Obiettivi di protezione ambientale</p> <p>5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano</p> <p>5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza</p> <p>5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA</p>	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</i></p>

<p>5.2 Effetti del piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa riferita a "Piano strutturale" e "piano programmatico-operativo"</p> <p>5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico</p> <p>5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale</p> <p>5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo e infrastrutturale</p> <p>5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo</p>	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ;</i></p>
<p>5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente</p> <p><i>Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti</i></p>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative</p> <p>5.4.1 Individuazione delle alternative</p> <p>5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta</p> <p>5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p>
<p>5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi</p> <p>5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti</p> <p>5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio</p>	<p><i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i></p>
<p>Allegati :</p> <p><i>1. VAS - Sintesi non tecnica delle informazioni</i></p>	<p><i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</i></p>

6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza

La direttiva europea

La DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. ». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Le norme nazionali

Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. In particolare, l'art. 6 del D.P.R. 120/2003 che sostituisce l'art.5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.»

I «contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti» definiti nell'allegato G sono:

«1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.»

Le norme regionali

Al livello regionale, il procedimento di valutazione di incidenza è disciplinato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 *Emanazione del regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Regolamento n. 1/2010* e dalla Deliberazione di GR n. 324 del 19 marzo 2010 – *Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (con Allegato).*

6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza

1. Il quadro normativo

2. Descrizione dei siti natura 2000

- 2.1 Le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed insediative del contesto territoriale
- 2.2 Caratteristiche generali dei siti e descrizione degli habitat e delle specie di flora e fauna

3. Obiettivi e contenuti del PUC

- 3.1 Obiettivi e contenuti generali del PUC riferiti all'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".
- 3.2 Obiettivi e contenuti specifici del PUC, nell'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", che interessano in maniera diretta o indiretta i SIC con riferimento, in particolare:
 - alle tipologie delle azioni e/o opere;
 - alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
 - alla complementarità con altri piani e/o progetti;
 - all'uso delle risorse naturali;
 - alla produzione di rifiuti;
 - all'inquinamento e disturbi ambientali;
 - al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

4. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

- 4.1 Individuazione e descrizione delle interferenze dirette e indirette con il sistema ambientale, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando:
 - le componenti abiotiche;
 - le componenti biotiche;
 - le connessioni ecologiche.

5. Conclusioni

Sintesi della valutazione di incidenza del Piano e degli interventi da esso previsti.
Indicazioni per l'attuazione del Piano e in particolare per la progettazione e realizzazione degli interventi al fine di impedire o mitigare gli eventuali impatti.

7. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO CONSULTATI – Report, Programmi e Piani con contenuti ed indirizzi sovracomunali

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO (PTCP) – 2012
- PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) – 2008
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI) dell' Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele
- Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC) dell' Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.) - 2007
- PIANO DELL' AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (ATO) 4 – Sele (2003)
- AGENTI FISICI – IL MONITORAGGIO IN CAMPANIA 2003-2007 - ARPAC
- PIANI DI GESTIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) in ambito montano – collinare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - 2010
- PIANO REGIONALE FORESTALE GENERALE 2009-2013
- PIANO REGIONALE ANTINCENDIO BOSCHIVO - Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi - 2007
- PIANO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed aree contigue – 2007/2011
- PIANO ENERGETICO REGIONALE DELLA CAMPANIA (PEAR) – 2009
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL' ARIA – 2007
- PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della regione Campania
- PIANO DI SVILUPPO RURALE REGIONALE (PSR) – 2014/2020